ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 157
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
1-2 Luglio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I. Via Santa Teresa 7, telef. 40-099 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: per numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 36, Trimestre 18. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Sullo scacchiere dell'Africa Settentrionale

Graziani al comando delle Forze Armate della Libia

Sommergibile nemico colato a picco - L'eroica fine del caccia "Espero„ dopo una battaglia contro 3 incrociatori e alcuni cacciatorpediniere - Numerose azioni aeree

L'ultimo viaggio dell'Eroe tra le sue genti

Il popolo e gli armati della Libia
salutano sulla via di Tripoli
la salma di Italo Balbo

Il commosso omaggio delle folle da Tobruk a Bengasi - I fiori gialli del deserto lanciati dai nomadi della Marmarica sulla bara del Maresciallo e dei suoi compagni di sacrificio

(Dal nostro inviato)

Bengasi, lunedì mattina.

La giornata di sabato è passata per gli ufficiali dell'Aviazione nel tragico e triste compito di raccogliere le gloriose salme del Maresciallo Balbo e dei suoi compagni, per comporle pietosamente nelle nove casse, subito e con commossa cura preparate.

Vicinissimo, durante la dolorosa bisogna, splendeva il mare della silenziosa baia di Tobruk, mentre nel cielo azzurro, senza una bava di vento, volteggiavano altissimi tre candidi caccia impegnati nella loro ricerca del nemico che, dopo la perdita consecutiva di sei apparecchi, si era già rifugiato nelle sue basi più volte colpite dai nostri bombardieri.

Il tristissimo compito si è svolto nel vaneggiante silenzio della ardente ora meridiana, per parte di pochi intimissimi di Italo Balbo e degli altri Caduti nel fulmineo combattimento.

Alle ore 8 di ieri mattina le nove casse di legno bianco, dopo essere state vegliate l'intera notte dai piloti e dalle Suore di Tobruk nella palazzina del Governo, sono state deposte su cinque autocarri nel seguente ordine: il feretro del Maresciallo da solo; quindi gli altri otto così abbinati: Lino Balbo e Francesco Florio, Claudio Brandelli e il Federale Garetti, Nello Quilici ed il magg. Frailich, il capitano Capomini ed il radiotelegrafista Berti.

Le truppe e la popolazione, alla presenza del generale d'Armata Berti e precedute dai generali Silvestri e dal Comandante della Base navale, formata una colonna, hanno iniziato la marcia del convoglio verso Derna sferzato da un furioso vento di sabbia.

A Derna il primo saluto alle salme è avvenuto al campo di aviazione, dove le attendevano, fra gli altri, il Comandante d'Armata generale Garibaldi, le Eccellenze Tullero e Parro ed il Prefetto Gamba.

Al Vescovo di Tobruk, che aveva recitato la prima preghiera dei morti, si è aggiunto il Vicario Apostolico di Derna, mentre si forgiava un nuovo corteo attorno alle bare coperte dei gialli e profumati fiori desertici lanciati dai nomadi pastori della Marmarica accorsi ai bordi della Litoranea.

A Derna il corteo è passato fra i giardini e sotto i pergolati fra la doppia fila reverente della popolazione nazionale e araba convenuta sotto le innumeri bandiere delle navi. Erano presenti, oltre alla truppa, tutte le organizzazioni fasciste.

Alle ore 16 la lunga colonna, risalito il ciglione dorato e raggiunta la pianura Futaat che prelude al Gebel Cirenaico creato agricolturalmente dal Maresciallo si è diretta verso Bengasi, dove è giunta nella notte fonda. Oggi riprende la sua marcia verso Tripoli.

Ernesto Quadrone

Il dolore delle genti libiche

Roma, lunedì sera.

Il vice-Governatore della Libia eccellenza Bruni ha inviato all'eccellenza Teruzzi il seguente telegramma:

« Eccellenza Teruzzi, Ministro Africa Italiana, Roma.

« La Libia intera, crudelmente colpita in questa solenne ora della Patria, innalza lo spirito al grande Governatore generale, per trarne più alta, sicura coscienza del suo compito di guerra e di pace.

« Metropolitani e musulmani, con fierezza pari al dolore, salutano il Quadrumviro, il Maresciallo Balbo, che ha legato per sempre il suo nome alle sorti di questa terra con l'opera infaticabile di sette anni di governo, coronata dalla morte gloriosa del volo di guerra ».

L'Eroe esaltato all'Asmara dal generale Frusci

Asmara, lunedì sera.

La notizia dell'eroica morte del Maresciallo Balbo, rapidamente diffusasi, ha prodotto in tutti il più profondo e sincero dolore. La figura del Quadrumviro della Rivoluzione, che aveva trionfalmente portato al di là dell'Oceano l'Ala tricolore, è stata, intanto, rievocata — presenti le autorità della Colonia e gran massa di pubblico — dal comandante lo scacchiere nord, Eccellenza Frusci, che con commosse parole ha esaltato l'Eroe, magnifica espressione di fascista e di combattente. La austera cerimonia si è aperta e chiusa col Saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il nuovo Comandante del fronte libico

Nato a Filettino (Frosinone) l'11 agosto 1888, compì gli studi classici in Roma e vi seguì i corsi universitari nella Facoltà di Legge, che abbandonò per dedicarsi alla carriera militare. Nominato sottotenente di complemento, sostenne poi gli esami a Modena per il passaggio al servizio permanente e fu nominato in servizio attivo permanente al 1.o Granatieri. Volontario in Eritrea nel 1907, vi è rimasto fino al 1916. Nel '14 passò in Tripolitania e poi in Cirenaica, rimpatriando nel gennaio '15. Entrò in guerra nel maggio appena promosso capitano. Nello stesso anno fu promosso maggiore per merito di guerra e decorato di medaglia di bronzo. Ferito a Col della Berretta nel dicembre 1917. Nuovamente ferito nel giugno '18 a Monte Melago, decorato di una seconda medaglia di bronzo. Nel 1918 comandò il 241.o Fanteria in Macedonia. Nel 1930 chiese di essere collocato in aspettativa. Viaggiò in Oriente, poi, verso la fine del '31, chiamato in servizio, ritornò in Libia, ove diede la sua opera per la riconquista della colonia. Il 25 febbraio, quando gli giunse la nomina di vice-governatore della Cirenaica, accupò Ghat e passò alla nuova carica col petto fregiato di altre due medaglie d'argento. Graziani è anche il riconquistatore della Cirenaica. Nel '38 venne promosso generale di Corpo d'Armata per meriti eccezionali e destinato ad Udine. Nominato, poi, governatore e comandante delle truppe della Somalia nel '35, successivamente assunse il comando del corpo di spedizione in Somalia. Il 5 maggio, quando le truppe italiane vittoriose erano entrate in Addis Abeba, è venuta annunciata dal

Il Maresciallo Graziani

Capo del Governo la proclamazione del nuovo Impero italiano, il generale Graziani veniva nominato Maresciallo d'Italia e P 11 giugno Vicerè d'Etiopia, dove provvide alle opere di pace e di ricostruzione e di progresso civile della colonia. In riconoscimento dello sua opera militare Graziani venne nominato marchese di Neghelli. Il 1° settembre '39 il Maresciallo Graziani venne nominato capo di uno dei due Gruppi di Armate del territorio metropolitano e, all'inizio delle operazioni, Capo di S. M. dell'Esercito.

Il Comunicato italiano
Scontri vittoriosi al confine egiziano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che ha già raggiunto in volo la Libia, ha assunto il comando di tutte le Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

Una nostra torpediniera ha attaccato e colpito con bombe un sommergibile avversario e lo ha affondato. Un nostro sommergibile ha abbattuto un quadrimotore inglese.

Il cacciatorpediniere « Espero », dopo aver ancora sostenuto un combattimento contro tre incrociatori e alcuni cacciatorpediniere inglesi, non ha fatto ritorno alla base e deve pertanto ritenersi perduto.

Nell'Africa Settentrionale sono avvenuti scontri a noi favorevoli tra nostri reparti e formazioni corazzate nemiche. Varie autoblinde e carri armati medi nemici sono stati messi fuori combattimento.

Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato gruppi di autoblinde, autoparchi e truppe fra Sollum e Sidi Omar e Sidi Barrani.

Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Ai quattro velivoli nemici segnalati abbattuti nel pomeriggio di ieri devono aggiungersi un altro velivolo sicuramente abbattuto ed altri due probabili.

Nell'Africa Orientale nostri aerei da bombardamento hanno effettuato un'efficace azione notturna sulla stazione di El Tab. Sono state inoltre efficacemente bombardate le basi aereo-navali di Aden e di Port Sudan. Un nostro velivolo non è rientrato.

Il nemico ha bombardato la città di Harrar.

L'« Espero » apparteneva alla classe detta dei « venti », e, impostato nel 1925 nei Cantieri Ansaldo, era stato allestito nel 1928. Stazzava 1073 tonnellate. Armato con quattro cannoni da 120 mm., quattro mitragliere antiaeree, sei lanciasiluri, possedeva impianto per la posa delle mine. La sua velocità era di circa 36 nodi orari.

L'arrivo a Roma di diplomatici e giornalisti
che hanno lasciato l'Egitto

Roma, lunedì sera.

E' giunto a Roma stamane alle ore 8,40, proveniente dall'Egitto, un gruppo di diplomatici e di giornalisti italiani.

Bimotore romeno che atterra in Bulgaria

Sofia, lunedì sera.

Il Ministero della Guerra informa che, a causa del cattivo tempo, un bimotore romeno è stato costretto a un atterraggio di fortuna nei pressi di Levski. I due aviatori che si trovavano sull'apparecchio sono stati fermati per essere interrogati. Si crede che verranno poi rilasciati.

Il DUCE nelle zone conquistate

Il Duce ascolta attentamente da un ufficiale generale la narrazione della vittoriosa azione di aggiramento a Larche compiuta dalle nostre truppe.

L'Inghilterra sotto le bombe germaniche

Dalla Scozia al Galles
gli aerei non danno tregua

Le ondate degli attaccanti superano ogni sbarramento
Bollettini sempre più laconici del Comando britannico

Stoccolma, lunedì sera.

Secondo notizie da fonte inglese, aeroplani germanici sono stati avvistati anche sulle regioni sud-orientali ed orientali dell'Inghilterra nel corso della notte scorsa.

Come al solito, le ultime notizie londinesi tralasciano di indicare le località nelle quali gli aeroplani germanici sono stati avvistati come pure se sono stato o meno lanciate bombe.

Questo informazioni, pure nella loro laconicità, confermano quanto già altre notizie facevano pensare nei giorni scorsi, e cioè il sistematico lavoro dei bombardieri germanici sulle isole inglesi, lavoro inteso a disorganizzare le retrovie britanniche.

Altre notizie, raccolte da agenzia americane, fanno sapere qualcosa di maggiormente dettagliato, e cioè che la notte scorso formazioni da combattimento dell'aviazione tedesca hanno nuovamente sorvolato la Scozia nord-orientale, lasciando cadere numerose bombe incendiarie su quella zona popolatissima. Molti obbiettivi sono stati colpiti; una scuola precedentemente evacuata è adibita a deposito militare è stata distrutta.

Un fabbricato colpito ha preso fuoco, ma gli inquilini sono riusciti in breve con acqua e sabbia a spegnerlo. Due depositi importanti di legname sono stati incendiati, causando ingenti danni.

Altre formazioni aeree nemiche hanno bombardato le regioni nord-est, e sud-est dell'Inghilterra; il Galles, in modo particolare, è stato fatto segno ad un intenso martellamento degli aviatori tedeschi, che giungevano ad ondate, superando la difesa delle batterie contraeree e dei riflettori.

Il laconico comunicato del Ministero dell'Aria dice: « L'aviazione nemica ha oltrepassato la costa in parecchi punti durante la notte. La difesa antiaerea è entrata in azione ».

La ultima notizia fanno inoltre sapere che gli attacchi aerei che i tedeschi stanno conducendo da dieci giorni sui più importanti obiettivi militari inglesi cominciano a far meditare la stampa inglese su quello che la Germania ha in serbo per la Gran Bretagna.

I fogli britannici ammettono che nel corso di queste incursioni gli aviatori tedeschi debbono già aver raccolto un'abbondante esperienza sugli obbiettivi da colpire.

Un annunciatore della radio londinese ha ammesso che fino ad ora i tedeschi non hanno inviato sull'Inghilterra che esigue unità dell'aviazione.

D'altra parte, il Sottosegretario al Ministero delle Informazioni, Harold Nicholson, parlando ieri a Shrewsbury, ha dichiarato a fosche tinte l'avvenire. Egli ha detto che fra breve la Gran Bretagna « sarà esposta al più terribile pericolo degli ultimi 900 anni della sua storia » e che sola speranza è « la vittoria contro tale pericolo si manifesti in Inghilterra una « resistenza totale ».

Le azioni di massa sugli obbiettivi militari

San Sebastiano, lunedì sera.

Si hanno ora i particolari sulle incursioni che formazioni da bombardamento tedesche hanno effettuato durante la notte su alcune regioni dell'Inghilterra.

I velivoli tedeschi hanno raggiunto il territorio inglese a grande altezza e, perdendo quota, hanno raggiunto gli obbiettivi, lanciando tonnellate di esplosivo, specialmente nelle regioni del sud-ovest e del nord-est dell'Inghilterra. Bombe di grosso calibro ed incendiarie sono state lanciate su aerodromi e su depositi di carburante. L'allarme è durato circa 40 minuti ogni volta ed è stato ripetuto più volte. La difesa contraerea ha reagito violentemente, ma non si ha notizia che velivoli tedeschi siano stati abbattuti.

Nelle prime ore di stamane formazioni aeree tedesche hanno raggiunto la regione del Tralee e bombardato impianti militari, depositi, vari e campi d'aviazione.

Da cinque giorni ogni mattina, nelle prime ore, le formazioni aeree tedesche da bombardamento effettuano le loro azioni sugli obiettivi militari del territorio del Galles. (Stefani)

« Carne da cannone cercasi... »

L'Aviazione inglese manca di piloti
Un appello ai « giovani di tutto il mondo »

Gerusalemme, lunedì sera.

Si apprende che il Comando del quartiere generale dei « Royal Air Force » ha rivolto un appello a tutto il mondo, invitando i giovani dai diciotto ai quarantacinque anni ad arruolarsi al soldo dell'Inghilterra come volontari, per la durata della guerra. L'annuncio indica che i volontari svolgeranno la loro opera, probabilmente nel medio Oriente, coprendo principalmente le posizioni tecniche.

Due piroscafi inglesi silurati nell'Atlantico

New York, lunedì matt.

La Mackay Radio informa che il piroscafo britannico Uskbi di 3921 tonnellate e il vapore canadese Sarian di 4673 tonnellate sono stati silurati nell'Atlantico settentrionale. Lo Sarian alle 19,46 di ieri chiedeva d'urgenza di essere rimorchiato. (U. P.)

IL COMUNICATO GERMANICO
Incrociatore inglese silurato al largo di Brest

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nessun avvenimento particolare in Francia.

Un sommergibile ha affondato 23.000 tonnellate di naviglio mercantile avversario ed ha silurato un incrociatore della classe « Orion », a sud di Brest. Due dei vapori affondati appartenevano ad un convoglio fortemente protetto.

Il capitano di vascello Prien ha, in questi ultimi giorni, distrutto altre navi mercantili nemiche. Il tonnellaggio totale affondato dal suo sommergibile e indicato nel Bollettino del Comando Supremo in data 28 giugno, è salito a 51.058 tonnellate.

Formazioni aeree da combattimento hanno attaccato nuovamente nella notte sul 1° luglio la costa orientale scozzese, come pure la costa orientale ed occidentale inglese, colpendo gli obiettivi bersagliati.

Una squadriglia di nove apparecchi del tipo « Blenheim » che aveva tentato a mezzogiorno del 30 giugno, appoggiata da caccia, di attaccare l'aerodromo di Merville-Lestrem, presso Lilla, è stata accompagnata dalla D. C. A. e successivamente costretta a vivace combattimento dai nostri caccia. Sono stati così abbattuti sei « Blenheim » e tre apparecchi da caccia inglesi.

Gli attacchi dell'aviazione nemica contro obiettivi non militari nella Germania settentrionale, occidentale e meridionale, compiuti nella notte sul 1° luglio, non hanno causato che insignificanti danni materiali.

Il 30 giugno sono stati abbattuti complessivamente 13 aerei inglesi, 11 dei quali in combattimento aereo e 7 dalla D. C. A. Un apparecchio tedesco risulta mancante.

L'Orion era uno dei più recenti e potenti incrociatori di classe « E » della Gran Bretagna. Varato nel 1934 aveva una stazza di 7070 tonnellate. Potentemente armato con 8 cannoni da 152 mm., 4 da 102 mm. anti aerei, più artiglieria minore, 8 lanciasiluri, 3 aerei. Rappresentava il tipo base degli incrociatori inglesi da lunga crociera.

UN GIORNALISTA CADUTO

Nello Quilici

la sua vita e la sua opera

Da oltre un decennio ov'era Italo Balbo trovavi Nello Quilici: nei cieli atlantici e nelle capitali europee, negli orizzonti mediterranei e nelle dune libiche. Azione e verbo, espressi in quelle due figure di una solidarietà quasi mistica, non si disgiungevano mai; e la dedizione dell'uno, abolendo le distanze della gerarchia e della fama, valeva quella dell'altro. Si sono ora trovati anche nella morte e nella gloria.

Conobbi Quilici molti anni fa a Vicenza prima della grande guerra. Inviato del *Resto del Carlino* per una eccezionale rappresentazione dell'*Alcesti* di Euripide inscenato in quel classico teatro *Olimpico* dai goliardi patavini di Ettore Romagnoli, il giornalista sbarcò dal treno in ritardo, arrivò a spettacolo già iniziato. L'*Olimpico* strabocchava di folla, ma Quilici, insistì di qua e supplica di là, finì con l'issarsi sull'estrema tolda dell'anfiteatro, pestato contro un cornicione, impossibilitato a vedere, se non a sentire, e fu grazia se, tratto tratto, tra i vani della moltitudine potè rotolare occhiate furtive giù, giù sul precipizio della ribalta sino alla scena fissa delle sette contrade tebane.

Dovette uscire malconcio mentre la rappresentazione continuava; e, di sicuro, per riposare in casa si cacciò nel primo treno verso il ritorno. E noi commisuravamo quel derelitto «inviato»: *come farà?* Ma il giorno dopo sul quotidiano bolognese appariva uno dei più succosi ed originali articoli, non già sull'*Alcesti* — chè col testo in mano e gli studi illustrativi sarebbe stato facile scriverlo — bensì sullo spettacolo in quel singolare ambiente, e sulla interpretazione di tanto eccezionali attori. In quel piccolo mondo giornalistico di provincia il «caso Quilici» fece le spese di lunghi conversari laudativi.

Si sbaglia l'Amiel sostenendo nel *Giornale Intimo* che la versatilità uccide o svuota. Quilici è stato vivificato dalla versatilità: giornalista e scrittore politico, letterario, economico, resocontista e indagatore, non si è mai disseccato e tanto meno disperso. Giornalista, anzitutto: commentatore d'avvenimento da osservatore sul porto (e questa fu la predilezione della sua prima esperienza, girovagò per mezza Europa) o buttato giù il *fondo* nell'ufficio redazionale, lasciò ora la ricchezza delle sue idee e così maturo l'equilibrio che, poco più che ventenne, molti suoi articoli anonimi si attribuivano a penne di cartello, a vedette consumate. Gli è che Nello Quilici, seppur giovanissimo, non era un asteta, nè un calligrafo; sotanziosa e pensosa la nutrizione culturale; cercava idee, donava idee; e nell'età della ambizioni giovanili o, meglio, nell'epoca in cui il giornalismo lusingava in particolar modo per le sue ribalte letteraria, Quilici fu un fenomeno: tanto presto si rivolse ai problemi nazionali, sociali e spirituali, *sancta sanctorum* allora, privilegio allora, di gente etichettata, oppure onusta di un passato cattedratico, parlamentare o via discorrendo. Che osava mai questo giovanotto cimentarsi nei giornali divulgando Fichte, articolegiando su Hegel senza vantare un'anzianità, un partito e pochi peli di barba?

Cresciuto con la generazione della guerra che si crucciava nell'ansia di trovare una fede che non fosse quella delle idolatrie partigiane; vissuto nel marasma di problemi che inaridivano nella fatuità delle polemiche; studioso di nuovi ribollimenti spirituali e sociali che scatenò il dopoguerra; vibrante spirito di italiano che non disunivo lo Stato dalla Nazione, ma denunciava i mali di quello per additare, coi rimedi, la potenza di questa, era ovvio che Nello Quilici nell'avvento mussoliniano vedesse il clima della sua più luminosa maturità. Nei giorni della Rivoluzione i suoi articoli squillavano di audacia e presagio; e non vi fu per Quilici momento più lieto di quando, da Milano, in quelle giornate brucianti, gli furono recate queste parole del Capo: *dire o Quilici che i suoi scritti sono ottimi*. Da allora egli fu una sentinella avanzata del giornalismo nuovo.

Tra i tanti, esiste un suo volume *Origini, sviluppo e insufficienza della Borghesia italiana*, indispensabile per chiunque intenda approfondire la parabola delle classi e dei ceti italiani dal Risorgimento ai giorni nostri.

Altro volume aureo è *America*, scintillante prolusione su gli Stati Uniti, dall'epoca della frenesia dorata dell'anteguerra all'autoria tecnocratica del dopoguerra, del crollo bancario e borsistico del '29 al *Crain trust* di Roosevelt. E volume incandescente quanto mai è *Aviatorio* dedicato a Italo Balbo poichè «chi dice *aviatrice dice Balbo e non in Italia soltanto*». Con una struttura sfuggente procedere e che si sarebbe detta schiva di irrequietezze rischiose, con quella faccia rabelesiana, morbida e buona, Nello Quilici fu un ardimentoso ostinato: con Italo Balbo, in voli noti ed ignoti, varcò mari e continenti, fu giornalista e ambasciatore di italianità e in *Aviatorio* ti imbatti in ricordi, istantanee, celebrazioni, avventure, pitture di ambienti, di figure, di pericoli: un caleidoscopio di poesia e di realismo.

Ma Quilici, giornalista, lo rincrocci completo e nel contempo poliedrico, in quella raccolta di articoli scritti dal '25 al '34 e che compongono un libro dal titolo *Giornale*: vetrina rutilante di problemi d'ogni natura; di corporativismo, di economia, di letteratura, di guerra, di morale; non c'è avvenimento della rivoluzione e della ricostruzione, che non appaia fissato con una sensibilità attuale e personale. Tutti articoli che Quilici non volle spolverare dalla rugiada dell'improvvisazione; e affidandoli, così spontanei e puri al loro destino, egli non si augurava che questo: che il meglio di essi «*rivivo nella primavera delle generazioni, la quale eternamente rinasce, e fa d'ogni anello o sogno o tormento o gioia — di ogni esperienza individuale, anche minima, che fu cisuta o sofferta — la storia di un popolo che s'infutura*».

Sì, Quilici: questi fiorirà s'infuturerà anche col tuo sangue.

Giuseppe Bevilacqua

RADIO

ITALIA

Lunedì 1 Luglio

PROGRAMMI GENERALI — **PRIMO GRUPPO** (dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s metri 420,8; 810 kc/s metri 419,8; 1203 kc/s metri 332,50): Ore 20: Rega: orario - **Giorn. Radio** - Commento ai fatti del giorno — 20,30: Selezioni scenegiate di operetta (pubblicità) — 23,15: **Concerto** del violinista Enrico Campajola: 1. Haendel: «Sonata in re maggiore»; 2. Giardini: Bonelli: «Rondò»; 3. Vivaldi: «Concerto in la minore»; 4. Chopin: «Notturno», op. 27, n. 2; 5. Di Martino: «Leggenda»; 6. Sarasate: «Malagueña» — Nell'intervallo: Conversazione del prof. Camillo Pellizzi: «L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista» — 22,10: Melodie e canzoni — 23,40: **Giorn. Radio** — 23,50: Musica varia.

SECONDO GRUPPO (dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1): Ore 20 (v. progr. prec.) — 22,10: Musiche per orchestra diretta dal m.o Mario Gazzoni: 1. Beethoven: «Fidelio», introduzione dell'opera; 2. Giuranna: «Apina ràgna dai mani», Baba; 3. Mozart: «Gavotta», dall'opera «Idomeneo»; 4. Mascagni: «Fuga degli amanti a Ghiozza» — 23: **Giorn. Radio** - Indi: Musica varia.

Martedì 2 Luglio

PROGRAMMA DEL MATTINO — Le trasmissioni alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1; 713 kc/s metri 420,8; 810 kc/s metri 491,8; 1203 kc/s metri 330,2): Ore 7,30: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario — 8,15: **Giorn. Radio** — 11: Programma di musica operistica: 1. Suppè: «Cavalleria leggera», introduzione; 2. Pietri: «Primarosa», Addio colombe; 3. Strauss: «Il pipistrello», Tu e tu, valzer; 4. Costa: «Scugnizza», selezione cantata; 5. Leharì: «Il paese del sorriso», selezione cantata — 12: Orchestrina — 12: Borsa — 12,20: Melodie e romanze: 1. Scarlatti: a) «Son nata ancia», b) «Tuo mi chiami»; 2. Bendi: «La leggenda del pastore»; 3. Arditi-Aldighieri: «Il bacio»; 4. Tirindelli: «Confidenza»; 5. Cuni-Sadero: «Fa la nana, bambin»; 6. Brogi-Pinelli: «Fior di campo»; 7. Chopin-Giuliani: «Abbandono dallo studio», op. 3, n. 10; 8. Rossi-Pecci: «Lolita» — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Le belle canzoni di ieri e di oggi (pubblicità) — 13,40: Programma di musica operistica: 1. Bellini: «La sonnambula»; 2. Verdi: «Il trovatore»; 3. Rossini: «Il barbiere di Siviglia» — 14: Ecco ridente in cielo, di Una voce poco fa, di Largo al factotum — 14: **Giorn. Radio** — 14,10: Melodie e canzoni — 14,45: **Giorn. Radio**.

VORREMMO ASCOLTARE: «Loreley» di Catalani. «Di quest'opera ricorre quest'anno il cinquantesimo e la data deve essere ricordata, in considerazione dei grandissimi meriti della sfortunata musicista bocchese e della bellezza dell'opera. Non si comprende perchè «Loreley» non sia stata inclusa nel «Cartellone» di quest'anno dalla Stagione Lirica dell'E.I.A.R. Evidentemente non può trattarsi che di una di quelle «dimenticanze» che non soltanto in vita hanno perseguitato il povero Catalani. Comunque, non può essere difficile riparare; che, infatti, altre volte furono incluse nel «Cartellone» dell'E.I.A.R. opere non prima allibrate; senza dire che quest'anno il «Cartellone» stesso finisce per essere magro, ove si tenga conto che non può venire integrato da altre opere trasmesse, come avviene negli anni scorsi, dalle «Stagioni all'aperto». Per tutte queste ragioni è, principalissima, per l'omaggio che deve passare sopra alla memoria e all'arte di Alfredo Catalani, auguriamoci che l'E.I.A.R. voglia accogliere e attuare questa proposta». (Un fattissimo grappo di «amatori» torinesi).

POSTA RADIO. — **Adele G. - Torino.** Consultate il notiziario sulla Stazione tedesca pubblicato venerdì scorso. — **M. G., Genova.** Consultate «L'Opera» (Italiana dell'800» del Colombani.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	nati	morti	matrimoni
TORINO	24	18	—

IL SOLE sorge domani alle 4,56'; tramonta alle 21,20. **La LUNA** spunta alle 3,27'; tramonta alle 18,19'.

L'OROSCOPO DEL S. — Il mattino e il pomeriggio sono settimanari e bacchici influenze lunari e quindi questo martedì potrà essere vantaggiosamente dedicato alla corrispondenza, a visite utili e a contatti con parenti. La benevolenza celeste ricadrà anche sulla stipulazione delle pratiche eloquenti e persuasive. MARIO SEGATO

I SANTI DEL S. — Visitazione di M. V., Santi Processo e Martiniano, S. Ottone.

FUNZIONI DEL S. — Visitazione (festa titolare) 7 Messe della Comunione generale; 10 Messa solenne; 17,30 Vespri, panegirico e benedizione solenne. Pratica del 15 martedì di S. Domenico alla chiesa titolare (ore 7) e a S. Maria delle Rose (6,30).

FIERE DEL S. — S. Giorgio Scar. (AS). Cravanzana, Dogliani, Monasiglio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 29 giugno: Cagliari: 30-40; Firenze 61-41; 39-19; Genova 27-77; Milano 56-86; Napoli 38-56; Venezia 51-61. Bonus: Torino 20-18; Bari 24-23; Cagliari 56-29; Firenze 61-64; Napoli 38-35; Palermo 11-14; Roma 37-29; Venezia 46-60-61. Figure: Prevale quella del 4 con 9 numeri (31-49 Torino, 76-22-86-13 Bari, 76-40 Cagliari, 85 Palermo), seguono quella del 3 con 8; del 5 con 7; dell'1 e del 9 con 6; del 6 con 5; del 8 con 4; del 7 con 3; dell'2 con 2.

PASSATEMPI

IL VIAGGIO

C	I	P	R	O
M	A	L	T	A

Per andare da Cipro a Malta, formare 5 parole intermedie, mediante la sostituzione di una lettera per volta.

SCARTO (xxxxx - xxxxx)

Cambiano i tempi...

I tempi son cambiati, che vi pare?
Nell'altra guerra il primo, è risaputo,
Faceva Albione invincibili sui mare
Ora la Francia non ha più potuto
Sul secondo un miracol ricoprare
Ed un'intesa che parea cordiale
E' finita davvero molto male!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parola incrociata:

Rissoso: Prepotente

Frin

P	A	Y	A	T	A	D			
A	P	A	J	M	O	I			
C	O	L	O	F	I	A			
I	R	E	S	O	G	N			
F	A	A	C	A	C	I			
I	A	C	A	V	O				
S	I	C	O	C	O	D			
T	E	C	A	I	C	A			
A	V	A	D	I	E	S			
C	O	L	O	S	S	I			

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Consumi e approvigionamenti

I provvedimenti in vigore da oggi

Ci comunicano da Roma:

Da oggi, 1.o luglio, va in vigore una serie di provvedimenti che tendono ad assicurare e stabilizzare i consumi e gli approvvigionamenti.

Come è noto, da oggi avremo il pane confezionato con farina di tipo unico, a resa 80%, di cui il 75 di farina da panificazione e 5 chili di granito per pastificazione. Si tratta di un pane a tipo unico, con farina leggermente un po' più scura della normale, ma di puro grano, senza cioè altri cereali nè leguminose. Già da qualche tempo questo pane un po' più scuro ma più ricco di sapore e più nutriente è in vendita presso qualche fornaio e tutti l'hanno trovato di proprio gradimento. Anche le varie forme e pezzature del pane non saranno variate, come invariato rimarrà il prezzo.

Il piccolo aumento nell'abburattamento delle farine farà in modo che il grano prodotto in Italia basterà integralmente a tutti i nostri consumi, anche in questo periodo di emergenza, senza ricorrere ad importazioni.

Per una sempre maggiore riduzione dei consumi delle farine, si attua pur da oggi, il provvedimento che limita a tre giorni la settimana la vendita delle pasticcerie fresca.

Resta esclusa dal provvedimento, come abbiamo già informato, la vendita dei panettoni, ed in genere della pasticceria levitata.

Anche da oggi non si venderà più, nè in grani nè in bevande, il caffè, data la momentanea sospensione del traffico con i paesi produttori. Si provvederà, come già si fece recentemente, a sostituire il caffè con surrogati.

La limitazione della vendita dei gelati a tre giorni la settimana, come per la pasticceria, tende a ridurre il consumo dello zucchero. Infatti gli esercenti riceveranno nel mese di luglio una quantità di zucchero minore del 25 per cento del quantitativo del mese di giugno. Invece la razione di 500 grammi di zucchero al mese per persona assegnata ai privati resta invariata.

Così la razione del sapone da bucato resta fissata in 200 grammi mensili.

La Carta Annonaria servirà questo mese esclusivamente per i due ultimi prodotti, zucchero e sapone.

IN MEMORIA DI ITALO BALBO

Una Messa in S. Cristina

Domani, alle ore 11, nella chiesa di Santa Cristina in piazza San Carlo, per iniziativa del Rettore della chiesa teologo Franchetti, sarà celebrata una Messa funebre in suffragio di Maresciallo Balbo e dei suoi compagni eroicamente caduti.

Censimento della lana e del cotone

Circa la denuncia della lana e del cotone, il Ministero delle Corporazioni chiarisce che non sono da comprendere nelle denuncie stesse e quindi non soggetti ad alcuna disciplina di cessione o trasformazione i filati cuctrisi, preparati per la vendita al pubblico in matassine o bobine, i filati da ricamo e da rammendo come pure il cotone idrofilo.

I filati di lana e di cotone o misti, preparati in matassine per la confezione di indumenti a maglia o per calzetterie, debbono essere denunciati distintamente con la specificazione «filati a più capi e in colori diversi, preparati per la vendita al pubblico in matasses».

Per le merci in punti franchi e magazzini doganali la denuncia dovrà essere fatta da chiunque detenga anche a titolo di deposito le merci stesse. Per le ditte che hanno due o più stabilimenti nel territorio di diverse provincie, oppure sono comunque proprietarie di merci soggette all'obbligo della denuncia, depositate in magazzini posti in due o più provincie, la denuncia stessa deve essere fatta, secondo le disposizioni dei provvedimenti legislativi emanati, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni nella cui circoscrizione trovasi lo stabilimento od il deposito.

Le ultime gesta di un noto truffatore

Quando Giovanni poteva ancora dire: «Io sono un evaso!»

Abbiamo narrato nei giorni scorsi le avventure e l'arresto da parte dell'avv. Ramella, capo della Squadra mobile, del noto truffatore internazionale Giovanni Di Fede fu Gennaro, nativo di Palermo. Siamo ora a conoscenza dell'ultima avventura del lestofante prima di essere finalmente assicurato alla giustizia. Noleggiata una macchina nell'autorimessa di via Ormea 25 del signor Emilio Capra, e lasciate false generalità con documenti pure falsi, si recava a Genova. In quella città veniva fermato per la strada da due agenti, ma mentre questi stavano interrogandolo riusciva a rimettere in moto l'automobile ed a fuggire. Nella sua fuga si recava a Milano e vendeva la macchina all'autorimessa Loreto di via Abruzzi e quindi faceva ritorno a Torino in treno, dove però era atteso dai funzionari della nostra Squadra mobile e questa volta, ben ammanettato, passato alle carceri. In una valigia depositata alla stazione di Porta Nuova veniva trovato un ricco arsenale di timbri e documenti falsi!

Un ragazzo urtato da un compagno di gioco

Stamane poco prima delle undici lo scolaro Gian Carlo Mulassano di Andrea, di 8 anni, abitante in via Barbi 6, giocando con alcuni coetanei nei pressi della propria abitazione, era urtato e gettato al suolo da uno di questi. Nella caduta il Mulassano riportava una ferita lacero contusa al capo che i sanitari dell'ospedale Martini medicavano e giudicavano guaribile in una settimana.

La celebrazione del glorioso Quadrumviro

Una visione della sala in un teatro cittadino durante la solenne celebrazione di ieri di Italo Balbo, il glorioso — Quadrumviro caduto da eroe nel cielo di Tobruk.

Storie di cose

La sparizione delle maniglie

Piccole cose, che ci stanno intorno, contro le quali urliamo ad ogni istante, che ogni istante malediamo; che, senza più saperlo, adoperiamo continuamente tra mano. Non ci ricordiamo di loro e forse tutta la nostra vita è regolata dalle maniglie che sono alle porte, che ci aprono, ci chiudono la via.

* *

Una mattina (è primavera, o inverno, come volete), ci svegliamo e, data la solita stirata alle braccia, guardiamo l'orologio. Perbacco, è tardi! Come sempre, del resto. Ancora con gli occhi mezzo chiusi si buttiamo dal letto e cerchiamo di andare in bagno. Ma ecco che quella mattina si rivela a noi veramente straordinaria. Siamo alla soglia della camera, la nostra mano scivola sulla costa della porta chiusa, annaspando inutilmente. Siamo molto sorpresi, sgomenti di un fatto del quale non riusciamo a renderci conto. Cerchiamo di rilleggere i movimenti. Il nostro cervello, abituato al gesto consueto, dà ordini ripetuti all'avambraccio ed alla mano che tentano vanamente di aprire la porta. Finalmente ci accorgiamo che manca la maniglia. Durante la notte qualcuno l'ha levata ed ora noi non possiamo uscire di camera.

Ormai siamo completamente svegli, benchè non tutto sia chiaro per questa stranezza che ci ha colpito al primo risveglio.

Proviamo a chiamare. Non ci sentono. Buoniamo il campanello sperando che venga in camera e che dal di fuori ci liberi. Nulla. Attraverso la porta sentiamo finalmente le grida, sollecite dalla distanza, di tutti i nostri di casa. Ci par di capire che anche loro sono immobilizzati, nelle rispettive camere, precisamente dal medesimo fenomeno che blocca noi: la sparizione delle maniglie. Pensiamo per un attimo di abbattere la porta. E' impossibile, sono case che si vedono solo nei film. Dopo qualche tentativo ci ritiriamo con le spalle doloranti.

La salvezza

Risolviamo allora di scardinare un battente. Per far ciò occorrerebbe qualcosa di cui fare leva. Ma in camera da letto nessuno, che si sappia, tiene barre di ferro.

Ci guardiamo intorno alla ricerca di una soluzione, i nostri occhi cadono sulla finestra, sola, la salvezza è lì e ad essa ci precipitiamo. Dopo un breve inutile tentativo di aprirla, anche dalla finestra è scomparsa la maniglia, senza cattazioni, usando una scarpa a mo' di martello, spezziamo il vetro e, tolti i frammenti rimasti incastrati nello stucco, riusciamo con qualche sforzo, un po' sporcandoci e un po' spellandoci le mani ad aprire le griglie.

Guardiamo in istrada: malgrado siano già le nove v'è il più assoluto deserto. Tram non ne passano, gli autobus pare siano stati aboliti.

Ci rendiamo conto che in tutta la città e non soltanto da noi sono scomparse le maniglie.

Delle parole messe gridate, degli strilli, ci fanno alzare la testa alle case vicine. E alle finestre vediamo gran folla: (una però, al massimo due, persone per finestra). Gente sommariamente abbigliata, spettinata, con la barba lunga gli uomini, col viso pallido le donne per non essersi potuto fare il trucco, gesticolano, sbraitano, si sbracciano a parlare con i coinquilini del piano di sotto, del piano di sopra, qualcuno che ride, qualcuno che impreca, e tutti che si mandano e rimandano la medesima straordinaria notizia.

«Ma come, commendatore, anche a voi?». «Ma sì! Io non capisco!», «Uno scherzo? No, come può essere?». «Sì, sì, le maniglie, le maniglie, accidenti si sordi, le maniglie! Anche in casa mia sono sparite le maniglie!».

Tutti fermi

Nessuno dice altro, ma è abbastanza chiaro. Il commendatore, la maestra di piano, mia cognata, io, voi, vostra zia, Carlo, Mariuccia, il ragionier Filippo, tutti fermi, immobilizzati, bloccati in camera da letto dalla sparizione delle maniglie.

Qualche isterico comincia a piangere perchè ha fame. Qualche vecchia signora fa gesti di disperazione e dice che ai suoi tempi certe cose non succedevano. Signori severi, in camicia da notte che spunta sotto la vestaglia, sostengono che bisogna far qualcosa. Agenti di borsa tremano pensando che in loro assenza i titoli andranno su o giù e loro non potranno nè comprare nè vendere. Scolari sono inorriditi se essere tristi e lisci tra la seccatura di saltare la prima colazione e la gioia di non andare a scuola. Capitolino si rodono l'anima per la rabbia di non poter giungere in tempo a sorprendere gli impiegati ritardatari. Signore che si erano fatte svegliare presto per andare dalla sarta, pensano con nostalgia che per sera, certo, l'abito di tulle con ripetti di lamè non sarà pronto. E la rabbia, la rabbia vi dico, di non poter far niente. E' inutile telefonare al fabbro o al falegname, inutile chiamare i vigili del fuoco o la Croce Rossa, inutile far squillare il telefono al Commissariato. Chi voleste che vengà ad aiutarvi se tutte le porte della città sono senza maniglie?

Torniamo alla finestra, almeno, vedendo gli altri minore sarà la rabbia e più rapido il passar del tempo. Qualcuno vediamo che è riuscito, contorcendosi traverso le intelaiature, ad uscir sul balcone e sta lì a guardare gli altri: s'è tirato fuori una sedia e aspetta, parlando a collo storto col signore del piano di sopra.

Un altro, abitando a pian terreno, s'è calato in istrada, in pigiama, pensate, ed ha aperto il portone. Tanta ora di entrare in casa dal di fuori: può essere un'idea. Ecco, entra nell'androne, sale di corsa i pochi gradini, apre la controporta dell'appartamento e poi resta lì allocchito. Più in là non può andare perchè anche la porta interna è senza maniglia. Non ce la cava e sconsolato, sbucciandosi la ginocchia deve ritornare in camera dalla strada. Altri che, impazienti l'avevano invitato senza attendere il risultato dell'impresa, per essere meno agili o per avere la finestra di facile discesa e di meno facile scalata, restano in istrada e rientrano solo quando ad un'altra finestra, pure a pian terreno si affaccia un famigliare che lo aiuta, buttandogli un lenzuolo, alla maniera dei carcerati in evasione.

Fame terribile

Intanto è venuto quasi mezzogiorno, le officine non si sono aperte, negli uffici, nelle redazioni, nei caffè, nei negozi non è apparso nessuno e se non fosse per quegli scalmanati che stanno ancora a sbraitare alla finestra o tentano di buttar giù la porta di camera, la città parrebbe colta da un'epidemia di letargo. Il seppure qualcuno abbatte la porta della sua camera, nulla risolve chè, dopo quella, dieci, cento, mille altre porte gli si oppongono, tutte prive di maniglie.

Sulla città, nel silenzio della strade deserte, incombe, con lo stupore, una fame terribile. Solo fortunato la servette che, dormendo in cucina, qualcosa da mettere sotto i denti lo trovano. Per mezzo di corde, di scope, di bastoni avviene da questo ai padroni qualche scambio di cibi: un tozzo di pane, un avanzo di cotoletta, una mela gettata a volo.

E il pomeriggio ormai, e molti sono ritornati a letto sperando che, lui dormendo, la cosa in qualche modo si risolva.

Il tramonto fruga ora la città cavandone piano piano tutte le luci, la notte scende su di una popolazione addormentata, che sogna di inghiottire golosamente maniglie di carne, maniglie di pastafrolla, di cioccolato, di prosciutto.

E la mattina dopo, tutti, svegli per tempo, si precipitano alla porta di camera, la mano scivola sulla costa, trova un ostacolo, agguanta qualcosa di duro, di freddo, preme, spinge violentemente e la porta si spalanca tanto rapida che quasi, quegli che l'aveva spinta cade a terra.

La gente si guarda in faccia stralunata ma non dice niente. Forse sia stato un sogno.

Gli spazzini già hanno nettato le strade da quei bocconi di pane, da quei torsoli di mela, da quei tocchi di cotoletta che erano caduti.

Sì pensa sia stato un sogno. Ma tutti hanno una gran fame questa mattina, e qualche porta vien trovata sfondata (i ladri?) e molti vetri di finestre infranti (un colpo di vento?).

Eccoci i giornali: hanno parola sullo straordinario avvenimento, anzi tanto lo ignorano che persino la data è quella del dì precedente, si è saltato un giorno per via delle maniglie, ma nessuno fa motto. La vita, oggi, riprende.

Loverso

Per la disciplina dei cittadini

Contravventori all'oscuramento denunciati all'Autorità

La Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria, perchè contravvenivano alle disposizioni impartite sull'oscuramento, le seguenti persone:

Ferrero Cesare, d'anni 41, abitante in via Ferrero 31, per mancato oscuramento nella sua officina di via Moretta 32.

Borgogno Carlo fu Felice, d'anni 52, via Crescio 9.

Bianchi Carlo fu Angelo, d'anni 69, abitante in corso Marconi 31.

Ferrato Desdemona fu Giacomo, in Bagatin, d'anni 34, via Mongrevero 24.

Grattieri Giuseppe fu Angelo, d'anni 73, via Castelgidino 4.

Mora Francesco fu Paolo, di anni 31, industriale, via Santa Giulia 43.

Peiti Giuseppe fu Michele, di anni 39, carrettiere, via Buniva 13.

Fava Gino di Battista, d'anni 30, via Santa Giulia 29 bis.

Pellegrini Maria in Mignone, fu Carlo, d'anni 46, via XXIV Maggio 10.

Rissa Francesco di Giuseppe, di anni 31, rappresentante, via Marsiglia Visconti 18.

Maraldi Francesco fu Pio, corso Ferrucci 36.

Garrone Giuseppe fu Pietro, di anni 47, corso Ferrucci 88.

Roverino Margherita fu Felice, d'anni 51, via Moretta 49.

Raverso Sargentino Modesto di Michele, d'anni 28, lattoniere, corso Moncalieri 47.

Claudano Antonio fu Matteo, di anni 50, giardiniere, piazza Gran Madre di Dio 2.

Incorvaia Antonio fu Giuseppe, d'anni 34, sarto, corso Giulio Cesare 6.

L'ing. Biscaldi Enrico fu Giovanni, d'anni 65, nativo di Novara, abitante in corso Moncalieri 79, è stato denunciato all'autorità giudiziaria quale contravventore alle norme sull'oscuramento, perchè nello stabile di via Canova 25 — del quale egli è amministratore — non si curava di far oscurare, come prescritto, due lampade elettriche poste nei vani della scala, lasciando così trapelare all'esterno bagliori di luce ben visibili.

Una linea elettrica privata del filo di rame

L'arresto di un ricettatore

La notte del 19 al 20 giugno in regione Cavaglià nei pressi di Borgaro, ignoti malviventi avevano asportato oltre cinquecento metri di filo di rame di una linea elettrica a bassa tensione. In seguito ad accurate indagini esperite dall'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile e dai suoi funzionari, la refurtiva veniva rintracciata presso il fonditore Giovanni Marchiano fu Giuseppe, di 54 anni, abitante in via Rio de Janeiro 8. Interrogato il Marchiano ha dichiarato di avere acquistato il filo di rame da una terza persona, tale Giovanni Francesco Anselmetti fu Antonio, di 60 anni, abitante in via Sassari 7, quest'ultimo a sua volta ha dichiarato di averlo comperato da uno sconosciuto. L'Anselmetti è stato arrestato e denunciato per ricettazione; il Marchiano è stato a sua volta denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per incauto acquisto.

Un grave caduta dal velocipede sullo stradale del Pino

Il meccanico Francesco Mezzano di Marcallo, di 17 anni, abitante in via Berthollet 8 è stato ricoverato con prognosi riservata al vecchio ospedale San Giovanni, per ferite varie e commozione cerebrale, riportate sullo stradale del Pino in seguito ad una caduta dalla bicicletta.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 25,4
MINIMA	+ 17,5
Pressione barometrica	740,3
Umidità	51%

Quattro schiaffi in famiglia

Figli giustamente corretti o padri troppo autoritari?

All'ospedale delle Molinette si è fatto medicare nel pomeriggio di ieri per contusioni e abrasioni al gomito ed alla mano destra, e giudicato guaribile in cinque giorni, tale Luigi Giordano di Ugo, di 20 anni, abitante in via Palazzo di Città 13. Il Giordano ha dichiarato di essere stato malmenato dal padre in corso Vittorio Emanuele, essendo con lui venuto a diverbio per futili motivi.

Un altro figlio, che pure la aveva buscata dal proprio genitore, per motivi di interesse — tali almeno sono state le sue dichiarazioni all'agente di P. S. del vecchio San Giovanni — è tale Enrico Santomartino di Salvatore, di 25 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 12. Egli ha riportato lesioni e contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Pogliano Battista, muratore con Ferrero Giacuinetto Teresa, operaia — Franzarilla Emanuele, impiegato con Bosticco Anna, commessa — Cavaglià dott. Enrico, dott. in legge con Fontana Ersilina, casalinga — Comba rat. Rubaldo, impiegato con Bertola Anna, insegnante — Maquino Primo Giovanni, collaudatore con Peccetto Maria — Vivanti Paolo, magazziniere con Endrizzi Ida, domestica — Ballerio Giuseppe, impiegato con Leggetti Lidia, sarta — Crepaldi Giuseppe, scultore, con Varro Michelina, artista — Sonda Michele, meccanico con Portarollo Annabile, cameriera — Ajberon Matteo, talpaio con Cravino Carolina, cameriera — Ferraris Giuseppe, meccanico con Valpreda Federica, impiegata — Colombino ing. Pompeo, impiegato con Centorbo Maria, agiata — Calosso Carlo, ag. postale con Bianchi Maria, operaia — Zerbini Sante, operaio — con Beggiolo Leonilde, casalinga — Calcinatorre Angelo, impiegato con Brocciani Elvira, insegnante — Prina Gino, agglustatore con Pia Luigia, impiegata — Franceschi Lorenzo, meccanico con Bottero Maria, casalinga — Calapso Carlo, trapanatore con Poletto Caterina, cameriera — Capuccetto Luigi, artista con Mosso Margherita, casalinga — Savio dott. Giuseppe, med. chir. con Belli Laura — Malafaccia Giuseppe, assuntore f.s. con Colombo Lina, insegnante — Poppi Ugo, calderaio con Brunello Idelfina, filatrice — Beolchi Anselmo, idraulico con Fascia Liliana, sarta — Tassi ing. Nerio Antonio, ingegnere con Zabaldano Angiolina, impiegata — Travain Pietro, motorista con Marando Giuseppina, sarta — Rossi Mario, parrucchiere con Fradetto Albina, lavatrice — Tosco Antonio, infermiere mecc. con Salvatore Francesca — Cerutti Carlo, operaio con Bonno Maria, operaia — Bovero Cesare, meccanico con Nebbiolo Anna, impiegata — Ferraris Angelo, meccanico, con Negro Francesca, operaia — Alessandria Giuseppe, fattorino con Negro Maddalena, operaia — Gay Antonio, perito chim. con Casalegno Giuseppina, impiegata — Maffezoli Alberto Palmino, meccanico con Sola Caterina, magazziniera — Robali Romolo, decoratore con Elena Margherita — Bisello Arturo, muratore con Serra Lucia, commessa — Biglia-Delcona Mario, industriale con Canzoneri Maria, artista — Ferrario Pietro, commerciante con Marchisone Agnese — Rocca Giacinto, giardiniere con Dalmasso Lucia — Cerruti Carlo, collaudatore con Chiapporl Maria — Castaldo Francesco, operaio con Fabbri Luisa — Sepolo Edoardo, fonditore con Sacchi Colomba — Lovera Giovacchino con Zille Elisa — Cedro Arturo, meccanico con Manfredi Angela, casalinga — Ambrogio Domenico, fruttiere con Olivotto Norma, casalinga — Maurer Sergio con Gergolini Margherita — Dall'ora Giacinto, sarto con Desrafine Rosa, rammendatrice — Sanna Francesco, guardia di finanza con Manconi Antonia, casalinga — Cara Pasquale, sarto con Festa Rosina, casalinga — Ferraro Varsino Giovanni con Virgili Ornella — Lanfranco Leopoldo, meccanico con Savio Rosa, stiratrice — Lazzari Luigi, fuochista con Portioni Beniamina, operaia — Rinaldi Francesco, commissario P. S. con Loiacono Teresa, casalinga — Salvia Vincenzo, impiegato con Grillaldi Elena, casalinga — Darina Erminio, muratore con Pavei Maria, casalinga — Manigrassi Teodoro, montatore aerop. con Baldassin Ernestina, operaia.

Beghe comaresche

Una chiassosa piazzata fra donne conclusa in carcere — Un ritornello non molto bello

Il commissario della sezione di P. S. Monviso, ha arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per partecipazione in rissa tali Maria Narduzzi fu Giuseppe di 56 anni, Angela Perla fu Carlo, di 54 anni, operaia e Maria Pession fu Bernardo in Rossi, di 46 anni, tutte abitanti nello stabile di piazzetta Madonna degli Angeli 2.

Fra le tre donne esistevano da tempo vecchi rancori per le solite beghe tra comari che avvengono tra casigliani. Parole e insulti erano all'ordine del giorno e spesso anche minaccie.

Nei giorni scorsi la Narduzzi si mise a cantare un ritornello che offese la Perla, perchè le parve contenesse delle allusioni offensive sul suo conto. Cosicchè poco dopo quando le due comari si incontrarono nei pressi della fontana sulla piazzetta degli Angeli successe un putiferio. C'è chi dice che la Narduzzi avesse pure impugnato un coltello, ma il fatto non è provato. In soccorso della Perla accorse la Maria Pession e così il cielo si chiuse. Urla, graffi, morsi, pugni, calci, capelli strappati ed abiti lacerati e assembramento di gente per assistere alla disgustosa scenata. La peggio toccò alla Narduzzi, ma anche le altre due rimasero malconcie. Ora però sono in carcere per curarsi le ammaccature.

Un uomo e una donna vittime di due ciclisti

Tale Teresa Scarasso fu Carlo, di 49 anni, residente a Carignano, investita da un ciclista sconosciuto, ha riportato nell'incidente la frattura

Paganini narrato da lui stesso

"L'ultima a perdersi è la speranza,,

VII.

Nel concludere l'indagine su i caratteri primari di Paganini, quali risultano dal suo epistolario e da documenti, si può riferire qualche atteggiamento del suo animo nelle relazioni sociali. Questa è forse la parte biografica meno chiaramente accertabile, sia nel fluttuare delle relazioni stesse, sia per la labilità delle espressioni in un uomo tanto agitato e fantastico e in più debole e malato. E' in questa parte che le vite romanzate di Paganini più si sbizzariscono, e noi non le seguiremo. La speculazione editoriale, cioè commerciale, sull'aroma di lui e d'altri musicisti e artisti è sconcia, quanto la puerilità aneddotica delle stramberie è futile.

Miscuglio curiosissimo

Tralasciando perciò la ricerca delle avventure piccanti con donnette e donnacce, notiamo che il desiderio di una donna capace di intenderlo e il proposito di un matrimonio ben assortito appaiono costanti durante parecchi decenni, benché a quel desiderio e a quel proposito non fossero estranei sentimenti e pensieri vanitosi. La sua magia, che già illustrammo, era una delle cagioni dell'innamoramento delle donne da lui prescelte, un elemento accessorio. Romantico, tendeva alla osservazione veracе, e subito s'infoltiva. Ecco:

(Torino, 31 gennaio 1818) ... Quasi tutte le donne sono dotate d'una certa dose di finzione che l'esperienza ha loro insegnato essere necessaria per imperare sull'uomo, ma ben di rado trovai riunite in una persona la grazia e la modestia, la semplicità e l'astuzia, il sentimento e l'insensibilità, il volto angelico con un cuore infernale. Tale è il ritratto fisico e morale d'una ragazza sul fior degli anni che, per mezzo d'un amico, già reso vittima del suo artificio, io vengo a conoscere.

Fortuna per me che, prevenuto dei pericoli ai quali si esponeva il cuor mio nel frequentare questa novella Elena, ho saputo resistere ai dardi che scoccano da quegli occhi, che portano all'anima l'inquietudine e la morte; pure vel confesso, amico, dopo ch'io vidi questa seducente creatura, passo i miei giorni nella tristezza, combattuto da mille pensieri lieti, che mi lasciano in uno stato continuo d'abbattimento. La mia crisi è terribile, e converrà ch'io prenda partito d'allontanarmi per sempre da una casa, ove non avrei mai dovuto più rivolgere il piede.

Il «volto angelico» e il «cuore infernale» è un'antitesi vittoriughiana. E certo egli era sincero nel godere e nel soffrire. E anche nel divagare, come mostra quest'altra lettera, che chiarisce la precedente:

(Piacenza, 25 aprile 1818) ... A Torino mi fermai quasi, perchè mi fece una tale impressione una giovane di 15 in 16 anni, Protestante, di famiglia educata, che la chiesi in sposa al Genitore, il quale mi disse che quando avrà finito la sua educazione lui non sarà contrario, quando la ragazza potesse corrispondermi, onde vi è tempo a pensarci.

Qui sono alloggiato in una casa di amici, e vi sono delle amabilissime monache, che hanno in educazione delle bellissime damine, una delle quali ebbi il bene di ricambiarla in una sera ma è difficile e raro un tale accidente. O Dio quai piaceri!...

Aveva allora trentasei anni. Dodici anni dopo voleva cogliere un'altra occasione. Sentito come disgraziatamente l'annuncia:

(Baden-Baden, 30 agosto 1830) ... A pie pure mi viene l'estro spesse volte di maritarmi! A Francoforte sul Meno domandai in isposa la più gentile ragazza. Questa è figlia di un negoziante, ma non ricco; è però benestante. Ora, riflettendo ch'essa è troppo giovine e troppo bella, e che non amando, o, per dir meglio, non sentendo all'anima la musica, non potrebbe dedicarsi a me che per un fine d'interesse falso, cominciò ad abbandonarne il pensiero. Piuttosto converrebbe ch'io sposassi un'altra... che ha per nome Helena, Baronessa, poichè è maritata con un Barone da tre anni; ma non per amore, è trasportata per la musica e canta assai bene; venne da Norimberg per sentirmi, e preso il merito di riavendurla per il secondo concerto. Dopo avermi inteso, veduto e parlato, s'innamorò talmente di me, ch'ora suo ha più pace, e finirebbe per soccombere, se alla fine non giovasse possedermi. Sono nove mesi ch'ebbi il piacere di conoscerla. Possedendo questa giovane donna, avrei una brava moglie, Achille avrebbe un'eccellente madre. Essa ha indotto il padre a fare il divorzio, colla speranza di diventare mia sposa, dichiarando di rinunziare a tutte le sue ricchezze, e di non volere che la mia mano!

Che dirì di tutto questo?... E' molto difficile di trovare una donna che ami quanto Elena! E' vero che quando sentono il mio linguaggio musicale, l'oscillazione delle mie note le fa tutte piangere; ma io non sono più giovane, nè sono più bello: anzi sono diventato bruttissimo.

Il miscuglio dell'obbiettività e dell'egoismo è curiosissimo. Ancora nel '37 era deciso a prendere moglie e a recarsi perciò a New York. Ma lo stato della salute glie lo impedì. Intanto l'affetto famigliare si mostrava attivo nel frequente soccorso alle sorelle, che beneficò anche nel testamento, e nelle vigili e tenere cure per l'educazione del figlio, Achille, che voleva a ogni costo legittimare:

(Liverpool, il 6 maggio 1834) ... questi pochi giorni lontano da te mi sembrano dieci anni. Nel lasciarti io ne ti Cielo se ho provato della pena! ma conoscendo la tua delicata compressione, ho sacrificato il piacere di averti in mia compagnia in questo illustroso viaggio, alla tua permanenza a Londra.

... Non passa giorno ch'io non pensi a te, e ti parlo, e ti bacio. Domenica sera avrò il contento di abbracciarti in persona e di dirti tante cose che per troppo sentimento non potrei esternarle colla penna. Spero che la tua condotta sarà esemplare e che approfitterai della scuola; anelando il felice istante di stringerti al mio seno prendi in considerazione le proteste del mio sviscerato amore.

Frequentemente generoso

C'è poi una lettera della madre, assai interessante perchè rivela che egli non rinunciava ad alcun espediente per accrescere la curiosità attorno al suo nome. La madre gli scriveva d'un sogno, come d'una visione della grandezza e della celebrità di lui. Egli comunicò la lettera a un biografo affinchè forse pubblicata. Pare che la brava donna fosse analfabeta. Chi redasse quel testo?

Oltre al dono a Berlioz, cui s'è accennato, risulta che la generosità era in lui frequente. Se si compiaceva di elencare gli introiti altissimi della numerosa sua accademie, spesso dava concerti per beneficenza. Amava gli strumenti di bella e pregiata fattura, ne faceva sapiente raccolta; donò al municipio di Genova il violino prediletto. Amava anche il possesso di belle case e ville, per goderne la solitudine e il riposo. Tentò qualche affare finanziario, e ne ebbe danni più che guadagni. Volubile nel giudicare persone e azioni, (ma, l'abbiamo detto, non si deve dar peso a fugaci parole, per esempio agli epiteti di «carogna» e di «buonissimo» dati al conte Sannitale in due lettere), serbò per qualcuno immutata fedeltà e fiducia.

Esaurito dalle molteplicità di malattie gravi, talune delle quali avrebbero tentato di risollevarsi con la quantità delle cure. La percossa dei mali non pronunciava nel suo animo una reazione spirituale e comunque religiosa. Una frase ricorre in lettere del '35 e del '39: «Ultima a perdersi è la speranza».

A. Della Corte

Uomo politico ungherese
vittima di un incidente d'auto

Budapest, lunedì sera.

Il deputato Lodovico Valyi Nagy, vice presidente della sezione municipale del Partito ungherese di governo, è perito in un incidente automobilistico mentre si recava in gita verso il lago Balaton.

I GRANDI AMORI

DANTE E BEATRICE

Fu in un mattino del maggio in fiore
che la incontrasti, là sul Lungarno,
e una promessa d'eterno amore
in quello sguardo leggesti inturno,
fosca pieta dal viso scarno,
cui giovò poco l'esser Priore!

Se nelle storie dei grandi amori
la tinta fosca non manca mai,
Dante, non grava sui tuoi dolori
— che in luce astrale sublimerai —
l'ombra sanguigna che un dì vedrai
nell'empia bolgia dei peccatori.

Tu la invocasti, mitta suprema;
d'eterne rose, d'eterni gigli
la rivestisti nel tuo poema,
mentr'ella visse senza scompigli:
diede al mondo solo due figli,
perchè fu colta dall'ora estrema.

(Suo padre, Folco dei Portinari,
le aveva detto, forse a ragione:
«Questi pochi crepuscolari
sono una peste! C'è un'occasione:
ti chiede in moglie messer Simone,
che su far solo dei buoni affari...»).

Forte, fu meglio: con cuore anelo,
l'amata donna ti fu d'ausilio;
e nella selva venne Virgilio
a trarti in salvo con tanto zelo,
fu per Beatrice, che in vitalbio
rivedrai dopo nel primo cielo.

No, quel Simone fu meritorio:
se non la moglie di quel mercante,
ma fosse stata tua moglie, o Dante,
quella sublime torre d'avorio,
le arresti dato, tutto esultante,
un posticino nel... Purgatorio!

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il DUCE a Larche

Il Fondatore dell'Impero, durante la visita a Larche, si intrattiene con un gruppo d'ufficiali

Dalla Manica al Mediterraneo

Il fronte comune anti-inglese
stabilito dall'Italia e dalla Germania

Cambiali politiche che scadono - Il fallimento continentale della Gran Bretagna - I "clienti,, in bancarotta

Il decisivo apporto di Roma alla vittoria dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Un giornale ha trovato la formula più calzante per liquidare a dovere la resa del conto bassarabico dovuta fare dalla Romania: la Romania — ha detto — ha con questa retrocessione pagato la cancellazione dell'ipoteca della garanzia inglese. La Romania ha pagato, ma chi è stata sconfitta è stata l'Inghilterra. E', del resto, quello che ha fatto e sta facendo la rimanente parte dell'Europa: è infatti il continente che ha pagato con la guerra il cancellazione dell'ipoteca sentinare della servitù britannica. Il caso romeno non è diverso da quello polacco, da quello norvegese, da quello del Belgio, da quello dell'Olanda. Della gravità della cui ipoteca britannica parla abbastanza il *Libro Bianco* tedesco or ora pubblicato) e da quello infine della Francia. Ora tutte queste ipoteche sono belle e cancellate. L'Inghilterra stessa, con la sua reazione contro tutti questi Paesi, ha ritirato le sue firme ed ha accettato la dichiarazione di decadenza del suo credito continentale. Dichiarando per ultimo, a proposito, del caso romeno, con stupefacente cinismo che «non vi è nessun motivo per l'Inghilterra di mantenere la garanzia data, visto che la Romania ha accettato un *ultimatum*», essa ha controfirmato la sua bancarotta continentale; e questo ritiro è, per la politica britannica, ancor più tragico e clamoroso che non quello del suo corpo di spedizione in Francia, fra le rovine di Dunkerque. «Decisamente gli uomini di Stato britannici — così conclude il giornale che abbiamo citato in principio — hanno perduto in maniera definitiva l'istinto politico».

Catena di disfatte

Ora la situazione è ben chiara e lineare: non c'è una sconfitta, ma tutta una catena collaudata di disfatte l'ha chiarificata in termini che sono ormai indubitabili. La conversione diplomatica russo-tedesca, che ha rinnovato tutta la situazione continentale, spezzò all'inizio il primo anello della catena dell'accerchiamento, sul quale doveva riposare la definitiva vittoria britannica: subito dopo, la brillante e geniale politica dell'Italia durante la sua non belligeranza — vera e propria campagna di belligeranza diplomatica, che non ha forse, per l'immediata efficacia modificatrice degli eventi, pari in tutta la storia diplomatica, e che soltanto il tempo potrà rilevare nella sua giusta misura — ha spezzato inesorabilmente tutti gli anelli balcanici, mediterranei ed anche orientali, che in principio della guerra si presentavano estremamente e pericolosamente favorevoli alle democrazie occidentali; la tempestività di intervento e la rapidità delle armi tedesche ha poi subito dopo spezzato l'anello scandinavo, come ha spezzato poco dopo quello olandese e quello belga (vedere in proposito il già citato *Libro Bianco*) ed infine la mazzata formidabile degli eserciti germanici ha infranto l'ultimo: quello dell'*Entente cordiale*, che anni ed anni di offerte e di suggestioni conciliative hitleriane non erano riusciti a smuovere. Ora — osserva la stampa tedesca — la situazione che ne risulta è estremamente chiara; essa è una e binaria: essa consiste tutta nell'immediatezza del duplice attacco, da nord e nel Mediterraneo da parte della Germania e dell'Italia alla potenza inglese.

«Mentre la madrepatria è orami aperta all'attacco tedesco — così scrive oggi la *Frankfurter Zeitung*, distribuendo i due compiti — spetta al nostro alleato italiano in prima linea, seppur non esclusivamente, il compito di attaccare le posizioni mediterranee della Gran Bretagna, un compito dunque che ai tedeschi non potremmo da soli, in alcun modo, assolvere dappoichè la Germania non è una Potenza mediterranea e non ha in quel mare alcuna diretta possibilità di intervento. E' vero certamente che, se la madrepatria inglese fosse mortalmente colpita, ne verrebbero con essa colpite mortalmente tutte le posizioni inglesi; ma vi sono due osservazioni da fare: prima di tutto che anche l'Isola inglese di potrà continuare la guerra contro la Germania dal Canadà (un'idea alla quale è da aspettarsi che Churchill si atterrà, anche perchè rappresenta per lui l'ultimo rifugio) riceverebbe anche presso i suoi più ostinati sostenitori un fiero colpo, qualora agli italiani riuscisse di spezzare la potenza inglese in Mediterraneo; secondo, che proprio questo è necessario che avvenga, se si vuol raggiungere l'adempimento del desiderio tedesco verso il libero accesso al mercato del mondo, e la soddisfazione delle nostre esigenze di vita oltremarina».

Il compito dell'Italia

Un giornale a questo riguardo osserva subito dopo come la Germania abbia ogni ragione di essere grata al destino per il fatto che Germania e Italia, fianco a fianco, ciascuna a seconda delle proprie possibilità e delle opportunità ed esigenze, possano condurre insieme questa lotta decisiva contro l'Inghilterra; e fa quindi la seguente distinzione, quanto mai importante a mettere in tutta la sua luce le differenze e le rispettive difficoltà tecniche dei compiti che ai due alleati incombono nella lotta: «La distruzione dell'esercito francese — osserva — potè essere raggiunta soltanto a mezzo della forza delle armi e della genialità del comando tedesco; ma se noi vogliamo risolvere veramente, rapidamente ed a fondo la complessa prova di questa lotta contro l'Inghilterra, sarà indispensabile e di prima linea la vittoriosa cooperazione del nostro alleato italiano: ora, per giudicare a dovere il compito ed il contributo italiano, bisogna tener presente quanto segue: che, cioè, non si può impegnare prima e distruggere poi la potenza inglese nell'immenso spazio mediterraneo e nelle sue adiacenze nel medesimo senso preciso in cui hanno potuto essere colte e catturate e distrutte le armate della Francia. Gli interessi e le posizioni britanniche in Mediterraneo sono invece dappertutto ramificate in maniera molteplice, cosicchè occorre dissolverle e schiantarle pezzo per pezzo, con un fortissimo, esteso, difficile lavoro minuto; ed a questo lavoro gli italiani sono occupati appena da tre settimane».

L'importante articolo rileva quindi il genialo lavoro diplomatico, e strategico-militare, compiuto dalla genialità italiana durante tutta la vigilia dell'entrata in guerra nel settore mediterraneo orientale e balcanico: lavoro che fa, a favore della causa della Germania, tanta farina ed alla fine vittoriosamente rovesciata a proprio vantaggio tutta una situazione rischiosa e gravida di formidabili incognite che si prospettava in principio tutto a favore del nemico; e ciò ha fatto, riuscendo contemporaneamente a tenere a bada (agenti forse anglo-francesi le quali furono impedite di rivolgersi contro la Germania, ed oltre a ciò riuscendo anche a risolvere la situazione di organizzazione coal alimentare che di materie prime della Germania, mantenendo per tanto tempo aperta una così grande falla nella cintura di blocco tentato dall'Inghilterra di importe.

Ancora una volta, per il giornale, il contributo dell'Italia viene detto e deve esser detto fondamentale, e non già da ora, ma, la misura non minore di ora, anche da molto tempo prima dell'entrata in guerra. «Basta elencare — scrive ad un certo punto, illustrando la situazione balcanica ed orientale — i soli nomi di tutti quei piccoli paesi, che erano in principio della guerra legati con l'Inghilterra da trattati, e ciascuno dei quali ora rappresenta invece una pietra miliare della decadenza e della bancarotta delle Potenze occidentali in quel settore, e cioè Romania, Grecia, Turchia ed infine Egitto e Siria, per avere un'idea del contributo effettivo che la saggezza e la perfinacia della politica italiana hanno saputo apportare alla guerra in tutto quel periodo».

Il capolavoro del Duce

Questo guerreggiare vero e proprio fin da principio, anche prima cioè di combattere, questo armarsi e tuttavia prender parte a viso aperto, questo esercitare tutto il proprio peso tenendo a bada e senza provocare il nemico, ed accumulando successi e vantaggi inestimabili, è stato per il giornale «il capolavoro del Duce»: una politica — dice — quale la Germania avrebbe dovuto desiderare, qualora non avesse avuta la fortuna della congenialità dei due grandi Capi Hitler e Mussolini. Fra l'altro uno degli effetti preventivi psicologici più importanti che esso ha esercitato su tutta la situazione è stato quello di diffondere in tutti i popoli mediterranei ed orientali, ed anche coloniali, pronti fino allora al prestigio britannico, la convinzione, appoggiata allo spettacolo concreto, della fine del prestigio e della potenza britannica, la quale, con troppa evidenza, subiva senza potersi opporre l'iniziativa e l'ostilità aperta e propria italiana. «Le due nazioni — così termina l'articolo — una delle quali prettamente continentale, l'altra prevalentemente mediterranea, non sono soltanto due Potenze che si completano («si pensi a ciò che potrebbe essere oggi la nostra guerra — osserva qui testualmente il giornale — se noi in Mediterraneo non avessimo un amico ma avessimo tutti nemici») ma due nazioni le quali per il loro destino, per il loro lavoro e per la loro capacità d'iniziativa sono destinate a determinare l'ordine nuovo: l'ordine le cui premesse sono per l'opinione tedesca due in una sola: nel nord domare l'isola inglese, ciò che costituisce il compito della Germania, mentre quello dell'Italia sarà di liberare il proprio spazio vitale mediterraneo dal monopolio usurpato dalla Gran Bretagna».

Giuseppe Piazza

I tre cavallini del "poilu,, Jean

La tragedia di milioni di uomini
nella lettera indirizzata a un fante

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

FORTE MARRE, giugno.

Quel soldatino immobile lassù nell'infermeria del Forte Marre, non mi può uscire dalla mente. E' ancora non so precisare chi fosse più grande in quel momento, se quel fante addormentato oppure la immensa fortezza deserta.

Noi, nel Forte Marre, arrivammo da sud. Salimmo l'erta china, varcammo le profonde file di reticolati, passammo attraverso i moderni cavalli di Frisia con il cavalletto formato da putrelle incrociate. Il ponte levatoio gettato sul fossato difensivo era intatto; tutto, veramente, sembrava intatto ai nostri occhi, salvo una zona delle per solido muro, dove una esplosione formidabile aveva schiantato i macigni compatti ed il cemento armato. Un vecchio fucile arrugginito ci venne incontro; poi apoletto, granate, bombe a mano, cartuccie, fucili, fanti altri fucili, moschetti, mitragliatrici, caschi, giberne, spallacci, pagliericci, brandelli d'uniforme, tutte queste cose furono anche per noi illuminate dal sole.

Traccie di lotta

Ad una feritoia era appostato un mascherto, con l'otturatore ancora aperto e una cartuccia appena avviata nella camera di scoppio; l'arma era spezzata proprio all'impugnatura e il calcio penzolava lungo la parete, appeso alla cinghia di tracolla. Sotto, sul selciato di grandi pietre grigie era una macchia bruna, sangue, chissà, forse davvero sangue.

I lanciafiamme avevano lasciato sui muri lunghe scie nerissime, sfuggenti verso il cielo e c'era nell'aria un crudo odore di bruciaticcio che il vento profumato che giungeva dalla Champagne non poteva portarsi via.

C'erano tutte queste cose nel Forte Marre, quando noi vi giungemmo; ma soprattutto c'era un grande silenzio. Silenzio nell'ampia corte, negli uffici luridi e scuri, nei bastioni pieni di sole; silenzio nei corridoi tenebrosi, nelle cantine colme di munizioni, nelle torrette blindate con il meccanismo elettrico d'elevazione ancora in perfetto stato; silenzio dietro i cannoni e le armi automatiche puntati nettamente sui passaggi forzati di accesso al forte.

Anche nelle camerate e nell'infermeria c'era un silenzio solenne: e su un miserabile lettuccio di ferro, solo nella grande camera, c'era un fante francese addormentato. Certo il suo lunghissimo sonno doveva essere inquieto e paurosa, perchè temeva le mani strette attorno ad una coperta arrotolata che gli fasciava il ventre colpito, il capo era riverso sulla sponda del letto e un filo d'aria gli faceva ondeggiare i capelli neri. Dalle dita contratte spuntavano tre cavallini da gioco degli scacchi, uno verde, uno giallo ed uno rosso, ed a terra era una lettera che cominciava: «Mon petit Chéri» una lettera tanto piena d'amore, una lettera talmente personale che quasi ho vergogna d'aver letto e che per nessuna ragione al mondo io mi permetterei di pubblicare. Forse la donna che l'ha scritta mi ha incontrato a Parigi, forse è una di quelle poverine che fanno coda al Comando Germanico per sapere che cosa sia accaduto del soldato Depont o del caporale Préjan.

Dove sarà mai?

Tutto era silenzio, lassù, ed allora ho conversato a lungo con i tre cavallini. Certo, nessun rumore ha turbato il sonno del dormiente, chè non era possibile udire neppure l'eco che aveva accompagnato i nostri passi attraverso i corridoi e le cantine. Io ho interrogato senza parole e il cavallino verde mi ha detto:

— Questo soldato si chiamava Jean. Era nato in un paesetto dell'Alvernia e, figlio di contadini, coltivava la terra. Era una vita tranquilla la sua, una vita che scorreva un giusto ritmo, andando d'accordo col sole, perchè cominciava all'alba e si addormentava al tramonto e rispettava la volontà divina delle stagioni.

Un giorno gli vennero a dire che sul giornale c'era una faccenda mostruosa. L'Italia stava occupando l'Etiopia. Il contadino Jean aveva alzato appena la testa ed aveva chiesto: «Dov'è l'Etiopia? Cos'è l'Etiopia?». Nessuno gli aveva risposto e Jean aveva dimenticato tutta la faccenda, perchè il vino cominciava a fermentare nei tini e bisognava averne molta cura.

Passarono molti mesi. Jean dissodava la terra, la sua generosa terra, e qualcuno venne a dirgli che accadeva ancora qualche cosa di mostruoso. La Germania si annetteva l'Austria. Allora Jean, che aveva vaci nella memoria i racconti del padre che aveva fatto la guerra, disse: «Sono tutti tedeschi, no? E poi, se sono contenti loro, che cosa può importarcene a noi?». Questo pensava Jean, quello pensavano uno per uno tutti i contadini dell'Alvernia, ma quando erano tutti insieme con il loro deputato, allora, forse per colpa del vino e del sole, le cose cambiavano e quello naturale avvicinamento diventava davvero una cosa mostruosa. Anche questa venne presto dimenticata da Jean che doveva mietere il grano.

Ma un giorno venne il postino con una cartolina color mostarda e Jean partì per fare il soldato.

Questo raccontò il cavallino verde. E come ebbe finito, prese la parola quello rosso che disse proprio così:

— Al reggimento, Jean ebbe la impressione di essere caduto in una gabbia di matti. Tutti parlavano di andare a fare la guerra per una certa Cecoslovacchia. Lui, Jean, non era un professore di geografia, ma aveva molto buon senso. e Perchè — si decise a chiedere un giorno — perchè poi dobbiamo fare la guerra?». Nessuno gli aveva risposto, ma tutti continuavano a dire che bisogna farla, una buona volta e che poi tutto sarebbe finito. Che cosa, in verità, sarebbe finito, anche questo era un mistero che nessuno sapeva risolvergli. Ma Jean pensava alle vigne e alla vendemmia, era preoccupato del tino maggiore, che già l'anno prima aveva minacciato di scoppiare. Questo pensava il soldato Jean, mentre marciava in su e in giù per la caserma. Ogni tanto gli veniva anche in mente che forse lo avrebbero mandato in guerra. Ma poi gli sembrava impossibile. «Perchè, diceva, dovrei andare in guerra?».

Invece un bel giorno tornò a casa, ciò che sembrava un orrore pochi giorni prima era diventato realtà e tutti dicevano che, alla fine, era giusto che i tedeschi fossero tornati in Germania, ma che quella era l'ultima volta. L'ultima volta? Anche questa era una cosa che Jean non poteva capire, che cosa fosse l'ultima volta».

Il nuovo "problema,,

Allora il cavallino rosso tacque e ricominciò a parlare quello verde, mentre il terzo, il giallo, lucicava nella penombra dell'infermeria. Parlavano a turno, i due antichi amici di Jean e quello verde raccontava avvenimenti dell'Alvernia, quello rosso avvenimenti di vita militare. Il cavallino giallo invece stava zitto ma si capiva che aveva da dire le cose più importanti. Dunque, il cavallino verde ricominciò a parlare.

— Quando lo congedarono Jean corse diritto filato fino a casa, ma giunse troppo tardi, perchè ormai il tino era scoppiato e le fatiche di tanti mesi di lavoro erano ormai disperse e assorbite dalla terra battuta che fa da pavimento alla semplice cantina di un contadino.

Allora Jean cominciò a divenire scuro in volto, perchè non avrebbe potuto pagare le tasse che crescevano ogni giorno ed era quindi obbligato a fare prestare i soldi dalla banca.

«Non andare mai alla banca — gli aveva detto il padre prima di morire — non andarci mai. Per tutta la vita, poi, dovrai andarci ancora per portare i tuoi soldi». Certamente il consiglio del padre era stato giusto, ma Jean non vedeva nessuna altra soluzione. Andare alla banca e andare al caffè fu una cosa sola. E al caffè c'erano tutti gli sfaccendati che ogni giorno trovavano una soluzione nuova ai problemi del mondo. Nuova per modo di dire, perchè consistevo sempre in una guerra, una guerra che avrebbero dovuto combattere Jean e tutti i contadini come lui, che di guerre non ne volevano davvero sapere.

Un giorno Jean chiese: «Ma perchè dobbiamo fare la guerra? Io non ho mai pensato che fosse mio dovere andare in Vandea a picchiare un tale perchè litigava con un altro per una questione di un fossato al limite dei loro campi. Cos'è ora questa storia della Polonia? Dobbiamo davvero andare a morire noi per la Polonia? Dov'è la Polonia?».

Ma allora tutti gli saltarono addosso, gli empirono la testa di parolone e Jean tornò a casa tutto stordito.

La fine

Soltanto nei suoi campi c'era gente che parlava un linguaggio comprensibile, che calcolava le stata di grano e i litri di vino che avrebbero potuto produrre e il reddito che se ne sarebbe ricavato per comperare tutto un anno e, chissà, mettere qualche biglietto di banca nella calza di lana.

Così viveva Jean, non troppo male, se non fossero state quelle dannate tasse che preparavano la guerra.

Finchè, un brutto giorno, tornò il postino con una nuova cartolina di richiamo e Jean partì per la guerra. Una strana guerra, silenziosa, triste, noiosa. Nessuno sapeva perchè si faceva la guerra.

Il Forte Marre era silenzioso come il giorno nel quale giunse il soldato Jean con il suo battaglione. Tuonavano i cavallini verde e rosso e quello giallo lucicante nella penombra disse infine la sua.

— Jean — disse — giunto quasi divenne tremendamente triste. I suoi ufficiali gli avevano fatto dei lunghi discorsi, gli avevano raccontato ancora una volta i milioni di caduti dell'altra guerra e Jean, dentro di sè, si era domandato a che cosa aveva servito l'altra guerra, se ora si doveva ricominciare da capo. Poi anche gli ufficiali avevano cominciato a brontolare che quella non era una guerra, che loro non erano venuti in un forte per starsene con le mani in mano a leggere o a scrivere lettere. Che la Polonia era finita lo sapevano tutti e tutti si domandavano: Si può sapere perchè facciamo questa guerra? Ma nessuno poteva rispondere.

Finchè, un giorno, la guerra arrivò.

Fu come un uragano. Era tutto tranquillo, prima, poi il cielo si coprì d'aeroplani. Rombavano i motori, rombavano i cannoni, rombavano le mitragliatrici e le bombe.

Un finimondo! E la radio raccontava cose alle quali nessuno voleva credere. I tedeschi ad Amiens, i tedeschi a Calais, i tedeschi a Reims, i tedeschi a Parigi... Jean non pensava più a nulla, ve deva il giorno nel quale questi tedeschi, ai quali i francesi avevano dichiarata la guerra, sarebbero giunti nella sua Alvernia, proprio nel suo campo. E sperava che il primo soldato germanico fosse un contadino come lui, che capisse tante cose e che avrebbe pensato un pochino alla sua terra. Perchè Jean sapeva che non sarebbe tornato.

— Un giorno — continuò il cavallino giallo — Jean attraversava la corte per andare a prendere il rancio, quando lo gli scivolò di mano. Il chino per prendermi, ma era maldestro, mi diede un calcio ed io ruzzolai lontano, infilandomi in un tombino. Jean si inginocchiò e allungò una mano per prendermi, mi afferrò. Proprio in quell'istante un'ombra velò il sole, ta-ta-ta-ta una mitragliatrice sparò e l'aeroplano sparì lontano. Jean tentò rialzarsi, ma non vi riuscì accorsero i compagni che lo portarono via.

Nella penombra dell'infermeria Jean compresi che moriva e si chiedeva perchè mai toccasse proprio a lui lasciare la vita. Era molto triste Jean, pensava alle belle giornate di sole dell'Alvernia, al suo pezzo di terra, alle sue vigne, alla sua ragazza, perchè anche Jean, sì, anche lui povero contadino, aveva una ragazza che gli voleva bene. A me, proprio a me cavallino giallo, Jean chiedeva: «Dimmi, perchè mi hanno mandato qui a morire?». Ed io non potevo rispondergli. Alla fine morì e si domandava, morendo, perchè moriva.

Questo mi hanno raccontato, nella penombra dell'infermeria del forte Marre, i tre cavallini di Jean e la sua lettera, quella lettera tanto piena d'amore che per nessuna ragione al mondo io mi permetterei di pubblicare. Ed ora, guardando i tre oggetti che scintillano sotto la lampada della mia scrivania, io non riesco a dimenticare quel soldatino addormentato, lassù nel forte Marre; e non so capire chi fosse più grande, se la sua spoglia mortale, la sua anima, o la immensa fortezza deserta.

Felice Belletti

MORTAIO

Uno dei mortai tedeschi che parteciparono all'opera di sgretolamento dei fortini della Maginot.

Gli operai belgi invitati a lavorare in Germania

Bruxelles, lunedì sera.

Le autorità tedesche competenti comunicano che d'ora in poi sarà possibile ai belgi di lavorare in Germania. Le offerte, che sono completamente spontanee, saranno accolte dagli uffici di collocamento belgi che si occuperanno di tutti i passi ulteriori. Si richiedono anzitutto dei lavoratori, specializzati o non, particolarmente metallurgici, saldatori, lavoranti tessili e giornalieri. Gli operai saranno nutriti ed alloggiati in Germania ed essi potranno spedire in patria i due terzi del loro salario.

Le mire americane
sui possessi coloniali europei

Rio de Janeiro, lunedì matt.

(S.I.A.). Alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri delle 21 Repubbliche americane saranno discussi i futuri destini dei possedimenti europei in America. Già durante la Conferenza di Panama del novembre scorso fu emesso un ordine del giorno nel quale si affermava che «qualora Inghilterra, Francia o Olanda non potessero mantenere i loro possessi americani, le Repubbliche interessate si vedrebbero obbligati ad occuparli in anticipo prima che essi cadano in possesso di altre potenze». Nel nuovo mondo l'Inghilterra possiede le isole Bahama, le Bermude, le piccole Antille, la Giamaica, Trinità, le Falkland (Malvine) e nel continente l'Honduras britannico e la Guiana; la Francia possiede la Martinica, la Guadalupa e la Guiana francese; l'Olanda il gruppetto di isole attorno a Curaçao e la Guiana olandese: in totale 530.000 chilometri quadrati con 2.800.000 abitanti.

Le Bermude, le Bahamas e tutte le isole delle Antille e del Golfo del Messico sono reclamate dagli Stati Uniti per la loro posizione strategica in difesa del Canale di Panama.

L'Honduras britannico è reclamato dal Guatemala anche se in Gran Bretagna ne sia in possesso dal XVII secolo e la ragione su cui si basa è la mancata costruzione di una ferrovia attraverso la Repubblica che l'Inghilterra aveva promesso 50 anni or sono.

Le isole olandesi, di cui è centro Curaçao, con l'isola Trinità, sono reclamate dal Venezuela per la loro posizione geografica.

In quanto alle tre Guiane, le quali riunite rappresentano un territorio vasto quanto la Spagna ma selvaggio e scarsamente popolato, si propone l'annessione alle due Repubbliche limitrofe: il Brasile e il Venezuela.

Le isole Falkland (Malvine), a trecento miglia dallo Stretto di Magellano e in piano Atlantico, faranno parte della Repubblica Argentina, la quale non le ha mai riconosciuto come inglesi, tanto che nelle sue mappe esse portano i colori nazionali.

Il Canadà è considerato come Nazione continentale, destinata a staccarsi dall'Inghilterra, seguendo in ciò l'evoluzione per cui passarono tutte le Nazioni americane.

La novella di "Stampa Sera,,

Visita alla diva

Elena Scaup, mentre dopopranzo sorbiva il tè, aprì la « Gazzetta Pomeridiana » di Boston alla pagina degli spettacoli. La sua attenzione fu attratta da una grande fotografia che campeggiava al centro della pagina. Rappresentava il primissimo piano d'una bella donna giovane, dai capelli vaporosi, dagli occhi chiari e sognanti, dalle labbra sottili nel disegno della bocca piccola. Sotto c'era scritto: « L'attrice cinematografica Lidia Leeds, che a Boston girerà, insieme con Jim Treller « Domani o mai ».

Ad Elena sembrava di conoscere quel viso e quell'espressione. Lo osservò meglio e stabilì che non s'era sbagliata. Lidia Leeds, che evidentemente era un nome d'arte, non doveva essere altra che Agata Sibe, una sua vecchia compagna di collegio.

— Hai mai vista Lidia Leeds a cinematografo? — domandò Elena ad Ezio, suo marito.

— E' lì! — rispose lui.

Elena gli porse il giornale e gli indicò la fotografia.

— Può darsi — egli soggiunse. — Ma sai che io non ho memoria per i nomi. E poi le dive sono tante... Come si fa a ricordarle tutte?

Elena che frequentava di rado il cinema (lei aveva più passione per il teatro) non ricordava di averla vista. Ma questa volta le parve che affermare di conoscere una « stella » avrebbe dovuto rialzarla nella considerazione del marito, e così non trascurò di dirgliela.

— Era con me a Rockville — fece Elena. — Al pensionato femminile. Una scavezzacollo. Sognava sempre di sposare un principe. Mi piacerebbe rivederla...

La Scaup riprese il giornale, guardò nella rubrica degli « arrivi e partenze », e lesse che la Leeds era scesa al Continental.

— Alloggia al Continental — disse al marito.

— Evidentemente le dive non badano a spese — osservò Ezio che già si preparava per uscire.

— Domani — continuò Elena, con nella voce un tono di orgoglio — andrò a trovarla.

La signora Scaup, il giorno appresso, curò molto la sua toeletta prima di recarsi a quella visita; e sebbene avesse perduto da tempo il gusto per i cosmetici e gli artifizi si arricciò, si diede il rimmel alle ciglia, si dipinse copiosamente le gote e le labbra.

All'albergo il direttore la fece attendere un poco prima di farla accompagnare all'appartamento della diva. Quando Elena sbarcò dall'ascensore ed il fattorino le ebbe indicato la stanza, lei si precipitò a picchiare all'uscio. Venne ad aprirle una giovane bionda, dai capelli vaporosi, dagli occhi celesti e sognanti, con indosso un vestito di lustrino nero ed un grembiule: Agata Sibe in persona.

— Voi dovrete aspettare per la signorina Leeds — disse la giovane inchinandosi. — In questo momento è occupata.

— Mattacchiona! — disse Elena ridendo e facendo l'atto di abbracciarla. La ragazza la respinse con un gesto.

— Sono Elena... Elena Neagle... — insistè la signora Scaup.

— Ho visto tanta gente in questi ultimi anni! — disse la giovane, precedendola nella stanza.

— Tu non sei cambiata... Ieri quando ho visto la tua fotografia nel « Pomeridiano » mi son detta: « Leeds! Ma io la conosco: è Agata Sibe ». Non ti ricordi? Eravamo insieme a Rockville.

La giovane parve concentrarsi.

— Ah già — disse. — Sei Elly... Allora eri più magra e portavi i capelli sciolti sulle spalle. La fotografia nel giornale, dicevi? Non me ne parlare!... — soggiunse Agata, buttandosi a sedere su una poltrona. Elena le si sedè accanto. — La signorina ha avuto per questo una crisi di nervi e c'è mancato poco che io non perdessi il posto.

Elena non capiva. Guardò la sua amica interrogativamente.

— La signorina? — chiese.

— Quale signorina?

— La Leeds, la diva — replicò Agata. — Io sono soltanto la sua... cameriera. — E spiegò che un reporter del « Pomeridiano » nella fretta d'avere una fotografia dell'attrice s'era introdotto, loro assenti, in una stanza del suo appartamento ed aveva preso, per errore, una grande fotografia di Agata che aveva trovato su di un tavolo e che lei si apprestava a spedire a sua madre.

Elena la sera, a cena, non parlò della visita al marito. Ma Ezio, che la vide parata come solo le capitava nelle grandi circostanze, se ne ricordò.

— Ebbene, sei andata a trovare la tua amica? — le domandò.

— Sì — disse Elena, tenendo gli occhi bassi. — Mi ha fatto tante feste, m'ha offerto uno splendido rinfresco ed ha voluto che facessi con lei un giro in automobile.

— Sicchè sta proprio bene?

— Vive come una principessa — incalzò la moglie. — Ha gioielli, ville, automobili, domestici, cameriere. Pensa che appena terminato il film che inizierà a giorni farà una crociera nei mari del Sud a bordo del suo panfilo...

Salgat

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nell'Oriente mediterraneo

GRAVI SCONTRI IN SIRIA tra francesi e inglesi

Weygand partito in aereo per Beirut

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. riceve che il Governo francese, in considerazione delle notizie pervenute sulla situazione nel vicino Oriente, ha deciso di inviare in Siria il generale Weygand.

Il generale è partito ieri in aeroplano da Marsiglia, via Atene-Damasco, diretto a Beirut.

Da fonte ufficiale francese si comunica che il generale Weygand si è recato in Siria per discutere col generale Mittelhauser la smobilitazione dell'armata del Levante. Come già si sa, due giorni addietro il generale Mittelhauser aveva annunciato che l'« Armata di Weygand » aveva deposto le armi.

Le vere ragioni del viaggio di Weygand dovrebbero essere cercate — secondo un'informatore del D. N. B. — nella crescente tensione esistente nel Mediterraneo tra gli interessi inglesi e quelli francesi.

Secondo informazioni di fonte francese, gravi scontri si sono svolti in Siria negli scorsi giorni tra truppe francesi e truppe britanniche, poichè negli ultimi mesi contingenti di truppe inglesi erano stati incorporati nell'armata Weygand.

Si apprende che l'alto Commissario francese in Siria, Puaux, ha protestato energicamente contro il contegno delle truppe inglesi, le quali eccitano i soldati francesi all'ammutinamento.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Siria e Palestina sono interrotte

GERUSALEMME, lun. sera.

Sono state interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra la Palestina e la Siria. (U. P.)

In Estremo Oriente

Un attacco giapponese a Hong Kong ritenuto imminente

MANILLA, lunedì sera.

Le autorità militari degli Stati Uniti alle Filippine sono del parere che un attacco giapponese a Hong Kong sia molto probabile ed imminente.

(United Press)

I sudditi americani si preparano a lasciare Hong Kong

Schangai, lunedì sera.

Viene ufficialmente comunicato che le autorità inglesi di Hong-Kong hanno informato il Console generale americano del luogo che la situazione già seria e pericolante diviene « sempre più critica ».

Non vi è per il momento ragione per supporre alcunchè di anormale, ma nondimeno il Console generale americano ha creduto bene, in seguito a questa comunicazione, di chiedere che il piroscafo di linea americano *Presidente Coolidge* rimanga nel porto di Hong-Kong almeno fino a mezzanotte, per aiutare, se necessario, nell'evacuazione dei cittadini americani. Nessuna misura per l'evacuazione è ancora stata presa dagli americani, i quali però sono stati informati della serietà attuale della situazione da una lettera-circolare diramata dal Console generale in Hong-Kong.

Il Comando inglese si trasferisce con la flotta da Hong Kong a Singapore

Schangai, lunedì sera.

L'Ammiraglio Sir Percy Noble, comandante in capo delle forze navali inglesi nell'Estremo Oriente, è partito da Hong Kong giovedì con tutto il personale per Singapore.

Singapore, alla all'estremità della Penisola Malese, è la più vasta base della flotta britannica nell'Estremo Oriente.

Tokio accusa gli inglesi di ingiustificato allarmismo

Tokio, lunedì sera.

Alla conferenza della stampa il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che non si comprende perchè in Hong Kong regni un tale disordine. Non si comprende il motivo per il quale il Governo di Hong-Kong ha ordinato l'evacuazione delle donne e dei bambini britannici.

L'oratore ha dichiarato che il Giappone, in definitiva, ha pregato il Governo britannico di interrompere il transito di materiale da guerra verso Ciung Hing attraverso Hong Kong ed attraverso il territorio soggetto a mandato inglese di Kowloon, rispettivamente attraverso Burma.

Riferendosi alle forze britanniche stazionanti in Cina, l'oratore ha ricordato che il Governo giapponese ha rivolto già una volta a tutti gli Stati belligeranti europei l'amichevole consiglio di voler rimuovere queste truppe, costituenti quasi un focolaio di un possibile incidente e persino di un conflitto fra i belligeranti europei ed il Giappone.

L'oratore ha dichiarato poi che il governatore inglese di Hong Kong, affermando di essere in stato di emergenza, ha ordinato l'evacuazione delle donne e dei bambini. La stessa ordinanza si riferisce anche al territorio sottoposto a mandato di Kowloon. Quattromilacinquecento donne e bambini sono stati trasportati per via di mare da Hong Kong a Manilla. Questa disposizione ha suscitato fra gli abitanti di Hong Kong seria inquietudine. Nel frattempo sono stati evacuati da Hong Kong anche diecimila cinesi nel corso di due giorni.

Alla domanda di un corrispondente americano, se fosse esatto che alcuni alti condottieri di armata non sarebbero stati d'accordo con le constatazioni di Arita, l'oratore ha dichiarato che il discorso radiodiffuso di Arita era stato prima sottoposto ai diversi Ministri di Stato.

Alla domanda se nella politica giapponese per il nuovo regolamento dell'Asia fosse compresa anche l'Indocina, egli ha risposto che questa politica abbraccia tutta quanta la regione del sud-est.

Le truppe nipponiche occupano punti strategici ai confini dell'Indocina

Tokio, lunedì sera.

Viene oggi ufficialmente annunciato dalla « Agenzia giornalistica giapponese *Domei* », che nella giornata di ieri le truppe giapponesi hanno occupato Chennankwan, nell'estremo sud-ovest della Cina, adiacente alla frontiera dell'Indocina francese.

Channankwan è il punto estremo della ferrovia che giungendo Hanoi nell'Indocina francese, ed il centro più importante di tutta la linea per il rifornimento di munizioni e di altro materiale per l'esercito cinese.

Mentre le truppe russe raggiungono il Prut

Gli ebrei e la propaganda inglese cercano di suscitare agitazione e marasma in Romania

(Servizio particolare di « Stampa Sera »)

Bucarest, lunedì sera.

In tutta la Romania, nonostante la grande calma di cui danno prova il Governo e tutti i poteri responsabili, regna un'atmosfera di nervosismo e di ansia. Le cause di questa tensione sono parecchie e risiedono principalmente nella mobilitazione generale, nell'arrivo dei profughi fuggenti dinanzi alle truppe russe, nello scambio di elementi indigeni fra le terre romene e la Bessarabia, nell'atteggiamento degli ebrei e nella ridda di notizie allarmanti che la propaganda britannica diffonde con ogni mezzo.

Colonne di profughi

La mobilitazione generale si compie regolarmente, secondo l'ordine di Re Carol. A Bucarest se ne vedono i riflessi nei continui andirivieni di richiamati che raggiungono i centri di mobilitazione e ne ripartono per recarsi ai reggimenti a cui sono stati assegnati. Contemporaneamente avviene la mobilitazione delle organizzazioni giovanili i cui aderenti sono adibiti a sostituire nelle varie occupazioni i richiamati. La vita della capitale è, pertanto, paralizzata ed i locali pubblici continuano a restare chiusi.

I convogli militari che trasportano le truppe alle loro sedi s'incrociano con i carichi dei profughi dalle terre invase che vengono ospitati nelle varie città, in attesa di essere sistemati in sono di lavoro. Molti di essi sono già destinati a sostituire i lavoratori di origine bessarabica che, in seguito ad un'ordinanza del Ministero dell'Interno, sono stati muniti d'uno speciale passaporto e rinviati alla loro terra. Questo scambio di popolazioni è uno dei diversi provvedimenti che il Governo ha adottato o sta adottando per assicurare ai profughi di oltre Prut il pane per vivere le grembo alla Patria.

Secondo quanto si apprende, frattanto, le truppe russe continuano metodicamente l'occupazione del territorio ceduto da Bucarest a Mosca in seguito alla Nota di Molotof. Un comunicato dell'Agenzia Tass informa, anzi, che le forze sovietiche con reparti di fanteria motorizzata, di carri armati e di paracadutisti avanzano ovunque e prendono possesso della nuova linea di frontiera. Nella Bucovina settentrionale le truppe sovietiche si sono già attestate alla nuova frontiera, mentre in Bessarabia si avvicinano ad essa dopo aver fatta occupare da paracadutisti colanti dal cielo sventolando grandi bandiere bianche. La nuova linea, formata dai corsi del Prut e del Danubio, e, anzi, già stata raggiunta in parecchi punti. Unità motorizzate hanno occupato la stazione ferroviaria di Urgeny sulla riva orientale del Prut di fronte a Jassy, mentre elementi di fanteria motorizzata sono entrati a Kagul alla confluenza del Prut nel Danubio. Paracadutisti hanno occupato Ismail sul Danubio, dove l'avanzata delle forze sovietiche si è svolta regolarmente, senza incidenti, secondo i piani prestabiliti.

Le truppe romene, frattanto, hanno concluso la loro ritirata, raggiungendo i loro nuovi posti di confine e raggruppandosi sul Prut, ad ovest del quale fiume sono riuniti tutti i principali depositi militari e di approvvigionamento dell'esercito. Contrariamente a quanto si era in un primo tempo affermato, quindi, tali depositi non sono stati perduti dalla Romania. Si procede, anzi, alla riorganizzazione di tutto il complesso militare nei centri della Moldavia, dove hanno anche stabilito la loro provvisoria sede le autorità che hanno lasciato i territori ceduti.

Tutto questo enorme movimento porta con sè inevitabilmente un certo nervosismo generale e ad aumentarlo interviene l'atteggiamento degli ebrei.

Dalla Bessarabia e dalla Bucovina si apprende che gli elementi giudaici, esultanti per l'occupazione russa, si sono allietati ai comunisti liberati dalle carceri ed hanno iniziato quella che essi chiamano regolarizzazione dei vecchi conti, assalitando le carovane dei profughi romeni ed aggredendo quelli dei romeni che sono rimasti nella loro casa.

Questo atteggiamento di ritorsione selvaggia ha trovato inevitabile contraccolpo al di quà del Prut. A Galati gli ebrei sono insorti contro le autorità romene, provocando l'energico intervento delle truppe. Si sono avute delle vere battaglie e 800 ebrei sono rimasti uccisi in conflitto. Dieci capi dei dimostranti sono, poi, stati catturati ed immediatamente fucilati. Un altro urto fra truppe ed ebrei è avvenuto quando da un gruppo di giudei formato alla frontiera mentre cercava di passare in Bessarabia è partito un colpo di rivoltella che ha ferito un soldato. Approfittando della confusione, tutto il gruppo ha cercato di fuggire, ma le truppe hanno raggiunto i ribelli e li hanno circondati mitragliandoli. Tutta la città di Galati è ora circondata e tenuta militarmente.

Un appello al popolo

Altri episodi del genere si sono verificati in vari centri ed i giornali di Bucarest riproducono stamane informazioni pubblicate dal Curentul sui disordini provocati dagli ebrei nella Bessarabia e nella Bucovina settentrionale.

Stamane, anzi, il medesimo giornale lancia un'appello al popolo romeno nel quale è detto tra l'altro:

« Dall'altra parte della linea di demarcazione delle regioni occupate ci giungono notizie di preparativi di vendetta. In Bessarabia e nella Bucovina gli ebrei hanno gettato la maschera. Più pericoloso ancora è l'atteggiamento intenzionalmente provocatorio degli ebrei della capitale, atteggiamento che ha portato all'adozione di importanti misure di difesa da parte delle popolazione romena. Dietro questo contegno impudente c'è una manovra che tende a causare disordini interni. Tutti i romeni debbono ricordare che ogni disordine interno equivale all'indebolimento del Paese ».

A tutto ciò si aggiunge la diffusione delle notizie tendenziose, false o aviate, destinate, secondo la propaganda inglese, ad aumentare lo stato di allarme nella popolazione ed a creare incidenti alla frontiera, già tanto delicate, con l'Ungheria e la Bulgaria.

Stamane è, poi, di attualità il Mar Nero che, secondo varie agenzie, starebbe per diventare teatro di nuove richieste russe e di un urto fra Soviet e Turchia.

La ripresa delle notizie, nonostante le smentite di ogni genere, delle imposizioni sovietiche sul porto di Costanza ha già provocato l'esodo di molta gente dalla costa verso l'interno, mentre la affermazione che le acque del Danubio sono minate accentua il panico delle genti che no abitano le rive della foce. Il colpo più grosso è, però, costituito dalla notizia secondo cui la Russia avrebbe rivolto formale domanda alla Turchia per ottenere la partecipazione nel presidio dei Dardanelli.

Così gli ebrei e la propaganda inglese cercano di suscitare allarmi e disordini in questa zona balcanica colta da un momento di crisi. A questi indegni propositi fanno riscontro la calma e la moderazione dei Governi di Bucarest, Budapest e Sofia ai cui agisce in benefica influenza pacifica dell'Asse. Ancora una volta si individua da che parte è chi cerca di pescare nel torbido e di suscitare incendi di guerra e di distruzione e chi, invece, opera con ogni mezzo verso l'obiettivo della pace con giustizia.

Realismo e serenità nell'atteggiamento bulgaro

Re Boris riceve Popov

Sofia, lunedì sera.

Re Boris di Bulgaria ha ricevuto il Ministro degli Esteri, Popov.

L'atteggiamento del Governo di Sofia, per quanto riguarda la difesa degli interessi vitali del Paese nel quadro della nuova situazione creata nei Balcani in conseguenza dell'azione della Russia in Romania, risulta evidente dal realismo e dalla serenità di cui danno prova in questo momento i circoli politici della capitale bulgara. Si è convinti, infatti, che la Bulgaria non intraprenderà, con ogni probabilità, alcuna azione suscettibile di determinare complicazioni nella penisola balcanica, pur tenendo ferme le sue giuste rivendicazioni di Paese mutilato dai trattati cosidetti di pace.

A Sofia, come a Budapest, si ha piena fiducia nell'azione di giustizia riparatrice che è alla base della politica del Governi di Roma e di Berlino.

I circoli politici e la stampa dimostrano viva comprensione per la soluzione del problema della Bessarabia e della Bucovina del nord, così come è stato regolato dalla Russia la quale, si rileva, ritirando le sue truppe dalle zone occupate per ordine di Molotov, ha provato la sua intenzione di attenersi all'accordo concluso col Governo di Bucarest.

Viene anche sottolineato che la notizia su presunte pretese russe su alcuni porti danubiani e del Mar Nero si sono rivelate destituite di fondamento.

Il giornale *Utro* pubblica un articolo favorevole all'azione russa in Romania e dice che una delle tante ingiustizie dei trattati cosidetti di pace è stata riparata.

(Radio Stefani)

Il Governo francese si stabilirà a Vichy

Una sosta a Clermont Ferrand

Madrid, lunedì sera.

Si apprende da Clermont-Ferrand che il Governo francese è giunto in quella città, proveniente da Bordeaux e che ripartirà più tardi per Vichy, dove la Camera dei deputati ed il Senato hanno pur essi deciso di riunirsi per le loro sedute.

Dodici bombe lanciate in Svizzera

Zurigo, lunedì sera.

Il comando militare annuncia oggi che sono state gettate dodici bombe nella palude vicina a Feltenthurm, nel Cantone di Schwyz, domenica mattina, senza causare danni.

ERANO MANOVRE...

Come il comandante spiega i movimenti della flotta americana

Honolulu, lunedì matt.

La flotta degli Stati Uniti è ritornata nelle acque delle Isole Haway domenica, ancorandosi in « Lahina Roads ».

Il comandante in capo, ammiraglio Richardson, ha pubblicato un rapporto che dice: « La partenza di lunedì scorso di gran parte della flotta degli Stati Uniti, è stata un normale esercizio di addestramento, simulante una partenza da tempo di guerra, senza preventiva notifica. Simili esercizi hanno avuto luogo anche in passato e costituiscono un'essenziale e apprezzabile parte dell'allenamento. Bisogna attendersi la loro ripetizione a intervalli irregolari. Siccome tali esercizi precludono l'uso della radio, non si poterono rettificare le ipotesi e impressioni di alta speculazione create in conseguenza di questa manovra ».

Le vessazioni inglesi ai nostri connazionali rimpatriati dall'Egitto

Il racconto di una lunga serie di angherie fatte dai rimpatrianti giunti a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Proveniente da Belgrado è giunto ieri sera a Trieste un convoglio speciale, recante la Missione diplomatica e consolare d'Egitto, con a capo il Ministro d'Italia al Cairo, conte Mazzolini.

Facevano parte della comitiva pure numerose personalità, tra le quali il Console Generale d'Italia a Beirut comm. Sbrana, il Ministro conte Capasso Torre, delegato italiano alla Cassa del Debito Pubblico egiziano, la eccellenza Faiqui Cao, presidente del Tribunale misto di Alessandria con numerosi giudici.

Accanimento britannico

Abbiamo avuto occasione di udire dalla viva voce di alcune personalità il particolareggiato racconto delle angherie e delle vessazioni cui furono sottoposti i nostri connazionali, su pressione delle autorità britanniche, durante la loro permanenza in Egitto dal giorno dell'entrata in guerra dell'Italia accanto alla Germania.

E' stato tutto un susseguirsi di soprusi, arresti, internamenti, imposti con fervido accanimento dai rappresentanti di S. M. britannica per rendere dura la vita dei nostri fratelli. Trenta di costoro, senza alcun plausibile motivo, vennero internati e non si permise loro l'uscita dall'Egitto. Ci volle l'energico e tempestivo intervento del Ministro conte Mazzolini, il quale si era rifiutato di partire senza i trenta internati, perchè l'ordine venisse revocato.

Tra la diffidenza e la malvagità delle autorità inglesi vennero affrettati i preparativi per la partenza. Unica consolazione per i nostri fratelli, la cortesia cui furono oggetto da parte degli egiziani, i quali cercarono in ogni mezzo di rendersi utili agli italiani, nonostante la vigilanza degli inglesi. L'interessamento benevolo del Governo egiziano si è manifestato specialmente col fatto che, durante tutto il periodo precedente alla partenza, gli italiani furono considerati ospiti del Governo stesso, che ha, infine, provveduto a farli accompagnare sino a Caifa, al confine egiziano-palestinese, da un rappresentante del Ministero degli Esteri.

Sembrava che tutte le angherie, tutte le vessazioni fossero cessate con l'uscita dei nostri connazionali dall'Egitto. Tutt'altro! In Palestina il convoglio venne fatto fermare per oltre trentasei ore ed i rimpatriandi vennero fatti oggetto ad altre vessazioni e guardati a vista come se si fosse trattato di esseri pericolosi ed immondi. Anche qui, finalmente, la perdida ebbe termine e il convoglio potè proseguire il suo viaggio.

Altre mostruosità

Arrivo in Siria. Altre mostruosità dovute ai britannici, i quali fecero scendere i nostri [illegible] il treno, avviandoli con degli autocarri attraverso il deserto e facendo loro allungare il tragitto di circa 250 chilometri. Il fatto che ci fossero delle donne e dei bambini non interessò per nulla gli inglesi, gli ignobili seguaci paladini dell'umanità. I nostri connazionali sopportarono queste vigliaccherie con serenità e con dignità fascista.

Come Dio volle, il tormento ebbe la sua fine ed i connazionali poterono giungere a Costantinopoli, dove ebbero occasione d'incontrarsi colla Missione diplomatica egiziana proveniente da Roma. In tale incontro i diplomatici egiziani si intrattennero molto cordialmente con i nostri connazionali ed espressero loro la viva, infinita riconoscenza per le estreme cortesie cui furono fatti segno da parte del Governo italiano durante tutto il tragitto attraverso l'Italia, tragitto compiuto con un convoglio messo loro a disposizione dal Governo italiano.

Attraverso la Turchia, la Bulgaria e la Jugoslavia i nostri connazionali si sentirono finalmente sollevati, dimenticando le angherie subite da parte degli inglesi, per le accoglienze improntate a schietta sincerità loro tributate ovunque dalle autorità diplomatiche del luogo e dalle manifestazioni di simpatia delle popolazioni dei paesi attraversati.

A Trieste essi si sentirono finalmente a casa loro ed hanno ricevuto il primo, fraterno e cordiale saluto della madre patria da parte delle massime autorità cittadine, che, con a capo il Prefetto, si erano recate alla stazione a porgere loro il benvenuto.

Oggi alle 12,50 coll'« Orient Express » giungerà dall'Egitto un secondo scaglione, di cui fanno parte alcuni giornalisti.

Le sanzioni previste per chi viola le disposizioni sul razionamento

Roma, lunedì sera.

Le sanzioni previste dalle recenti disposizioni legislative contro chi viola le disposizioni intese a disciplinare il razionamento dei generi di consumo sono le seguenti: se produttore o commerciante o dirigente responsabile di enti economici fra produttori o fra commercianti, ammenda da lire 500 a lire 5000; nei casi più gravi può essere aggiunto l'arresto fino a sei mesi; se consumatore, ammenda da L. 50 a lire mille.

Il pubblico funzionario, il medico che in qualsiasi modo attribuisca o faccia attribuire o faccia attribuire a qualcuno razioni che non gli spettano o maggiori di quelle che gli spettano, è punito con l'ammenda da lire cento a lire mille.

Le pene comminate non pregiudicano l'applicazione delle maggiori pene previste dalle Leggi in vigore, qualora il fatto costituisca reato più grave, indipendentemente dalla denuncia all'Autorità Giudiziaria e dall'applicazione delle sanzioni penali quando le violazioni siano commesse da esercenti la vendita al pubblico.

Il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni può ordinare la sospensione dell'attività di vendita del colpevole fino a tre mesi.

Riattazione di strade oltre il vecchio confine

Reparto di truppe intento a rifare una strada, oltre il vecchio confine, colpita duramente dalla azione delle nostre artiglierie.

BORSE

TORINO, 1 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	71.75	Ansa	95 —
Id. 1. m.	71.80	Marelli	119 —
Redim. 3,50	71.85	Fiat	344 —
Id. 1. m.	71.80	Lotta (rag.)	94 —
Rend. 5% o.	92.50	Savigliano	680 —
Id. 1. m.	92.60	Nebiolo	972 —
Redimib. %o	93.50	I. S. E. E. T.	115 —
Id. 1. m.	93.60	Monregalese	200 —
B. T. N. 1941	100 —	Finaider	562 —
Id. 1942 I	98 —	Ilva	360 —
Id. 1942 II	98 —	Siam	130 —
Id. 1944	97 —	Ansaldo	58 —
Id. 1945	97.20	Westingh.	392 —
Torino 4,50	546 —	Lane Burg.	1550 —
Id. 5 % (32)	627 —	Viscosa	404 —
Id. 5% (37)	659 —	Valli Lanzo	75 —
S. Paolo 4%	490 50	Cotonific.	315 —
Id. 5,50%	606 —	F. I. A. L.	96 —
Mediter. 4%	504 —	Paramatti	200 —
Ferrov. 3%	361 —	Ceramiche	120 —
Id 4,50%	650 —	C. I. R.	216 —
Elettr. 4,50%	506 —	F. B. I. C. T.	165 —
Id. Ster. 4%	515 —	Schiappar.	77 —
Telmare 4,50	530 —	Mira Lanza	262 —
Telterra 4,50	470 —	A. R. I. S.	107 —
Stigel 6 %	— —	Rumianca	68 3/8
Ass. Gen.	899 —	Montecatini	327 —
Mediterr.	542 —	Tubi Gref.	410 —
Meridion.	398 —	M. Amiata	445 —
Navig. A. I.	445 —	Montecatini	293 —
Tor. Nord	120 —	Acqua Pol.	490 —
Italiana	33 90	K. Zuccheri	77 —
Sip	68 75	Florio	46 00
Terni	277 —	Vecchi Un.	60 25
P. U. E.	69 50	Boni Stab.	237 —
Valdarno	241 50	Silos	208 —
Meridz. Es.	318 —	Fiumana	611 —
Edison	337 —	Cartiera It.	139 —
Pirelli	51 00	Burgo	444 50
S. T. E. T.	606 —	Forn. Rim.	126 —

CAMBI: Svizzera 115.30; N. York 19.90.

MILANO, 1 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5% o.	99.25	Cioli	351 —
Id. 1. m.	99.50	Dipenn.	284 —
Id 3,50% o.	74.75	Edison	338 —
Id. 1. m.	74.60	Id. postgr.	240 —
Redim. 5% o.	93.25	Brasiliana	371 —
Id. 1. m.	93.10	Valdarno	230 50
Id. 3,50% o.	71.15	Piacentina	350 —
Id. 1. m.	71.25	Sarda	72 —
Elm	372 —	Emiliana	695 —
Centrale	1195 —	Reticino	560 —
Ass. Gen.	895 —	Alli	167 —
Mediterr.	540 —	Elettr. priv.	204 50
Meridion.	398 —	Id. ordin.	205 50
Centr. Ven.	370 —	Sese	91 —
Subalpina	75 50	Comalcina	870 —
Cantoni	1150 —	Sip	67 —
Parigi	253 —	Tirso	158 —
Ticino	180 —	Viscosa	395 —
Olcese	253 —	Medit. El.	204 50
De Angeli	1057 —	Orobia	162 —
Carbur.	522 —	Unettiere	203 —
Lepetit	713 —	Bonaiuti El.	190 —
Bonomi	886 —	Terni	920 —
Bolzoni	610 —	Unes	11 65
Trai	80 —	Marelli	121 —
Cat. Merid.	213 —	Terremaglia	120 50
Un. Manif.	256 —	Tell	718 —
Gavardo	625 —	Stoa	700 —
Ri-ni	3015 —	Distillerie	207 —
Tavetti	105 50	Eridania	774 —
Ital. L. A. G.	97 —	Z. Zuccheri	845 —
Cucirini	103 —	R. Zuccheri	75 50
Rendiconto	90 —	Anic	106 75
Cantoni	91 50	Farmac	13 73
Snia	162 50	Mira Lanza	270 —
Piccinelli	51 50	Gorgano	520 —
Soffi	25 50	Pirelli	17 25
Ansaldo	40 50	Aeina	63 —
Ilva	360 —	Immobil.	665 —
Metall. It.	355 —	In. Edilizia	31 50
Animaz.	455 —	Fondi Rust.	125 —
Montecatini	290 50	Beni Stab.	200 —
Palumbo	180 —	La Milano	93 —
Siele	325 —	Saturnia	76 —
Ilvedo	214 —	Silos Ucu.	225 —
Bianchi	105 —	Barconi	32 50
Lentia	94 25	Burgo	441 —
Fiat	343 —	Richard-Gin	740 —
Reggiane	193 —	Cliga	96 —
Riguone	180 —	Italcementi	572 —
Silurificio	560 —	Pirelli R.	2650 —
Fc. Tosi	270 —	Pirelli e C.	424 —
Adriatica	191 —	Rumianca	62 —

GENOVA, 1 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	442 —	Nobil & L.	472 —
Tramways	442 —	Silos	232 —
Cotonificio	752 —	Eridania	762 —
Offic. Mecc.	156 —	Raffin. ord.	862 —
Montecat.	75 50	Zuccheri	875 —
Semolerie	500 —		

TRIESTE, 1 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	867 —	Martinolich	30 —
Ass. It.	456 50	Trapovic	400 —
Infortuni	1850 —	Cantieri	110 —
Ass. Sic. A	1403 —	Arsa	203 —
Id. B	1370 —	Silurificio	240 —
Circolazione	130 —		

TORINO, 1. — All'inizio della odierna riunione di Borsa è stato commemorato il Quadrumviro Italo Balbo con un minuto di silenzio. — Caratteristica dominante del mercato, la scarsità di scambi. Quantunque però assai ridotti in cifra i comparti, con tendenze sostanzialmente invariate dal livello precedente, i massimi ribassi di cifra, quotati di seduta in seduta, hanno tenuto un contegno assai sostenuto, con richieste a corsi superiori subito dopo il listino.

MILANO, 1. — Scorditi inerzia e ristoro, il mercato chiude ogni fermo ed animato. In ripresa, in primo luogo, i Fondi Pubblici, con viva ricerca anche nei depolitizzo e tra comparti nazionali, tutti progrediti, in maggior quantunque le Assicuratrici, Mediterranee, Meridionali, Generali, Fiat, Montecatini, Ambrosiano, Beni Stabili e le Franco Tosi. Dopo i titoli di stato sono pure guadagni di oggi i seguenti dividendi ai netto dall'imposta: Bonsari 40,50; Val Tirino 5,50; Stil 7,50; Stet 11,25; secondo, e la Finaider a 0,75 per lire mesi di esercizio.

Truce delitto a Castelmuovo del Friuli

Ragazza di vent'anni assassinata e sepolta nel cortile dal padre e dalla matrigna

Pordenone, lunedì sera.

Nel prealpino centro di Castelnuovo del Friuli è stata fatta in questi giorni luce sulla scomparsa, avvenuta in circostanze misteriose verso la metà dello scorso aprile, di una giovane donna del luogo, la ventenne Linda Del Tatto. Risultate vane le ricerche fatte anche con annunzi sulla stampa, ritenendosi in un primo tempo che la giovane si fosse allontanata dal paese, i sospetti caddero sul padre, Santo Del Tatto, di 57 anni, e sulla moglie di lui, Felicita Verardi, di 35 anni, matrigna della Linda, i quali erano stati denunziati all'autorità giudiziaria per maltrattamenti alla figliuola. Ritenendosi che questa fosse stata soppressa, l'autorità fece praticare degli scavi nelle vicinanze della casa, con il risultato che, ad una relativa profondità sotto il cortile, il pavimento del quale era stato poi ricostruito in calcestruzzo per nascondere la triste operazione, si rinvenne, avvolto in un sacco, il cadavere della Linda con la testa che presentava manifesti segni di schiacciamento. Il Del Tatto e sua moglie, per i quali si è testo proceduto al fermo, sono stati tradotti alle carceri giudiziarie di Pordenone.

Mortale disgrazia

LECCO. — Il trentaduenne Mario Rusconi da Valmadrera ieri sera mentre guidando la motocicletta, andava a cozzare contro il palo di chiusura della strada sul lungolago, rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'Ospedale vi decedeva poco dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA